RE NUDO

25 ottobre 1971 - nr. 8 - anno II° - Lire 200

INSERTO SIMA N. 2

DISTRUGGIAMOCI LA CITTA'

DUE GIORNI DI COMUNISMO A BALLABIO

TORINO NOTARNICOLA VALPREDA LIBERIAMO TUTTI

S. VITTORE: L'ASSEMBLEA DEI CARCERATI DECIDE L'ESPULSIONE DEI FASCISTI

DROGHE: QUALI SONO, COSA FANNO

CONTROCITTÀ
MILANO

(Stiamo rinnovando la rubrica. Aspettate il prossimo N°)

DEVO MANGIARE CON MENO DI MILLE LIRE

Mensa della « Casa dello studente » viale Romagna (lire 400/500)

Mensa ACLI via della Signora 3 (lire 700 circa)
Crota Piemontese via Pontaccio (lire 600/700)

Mensa Politecnico via Golgi (lire 350)

Da Bruno via Cavallotti (lire 900)

Da Gianni Milia via Alzaia Naviglio Grande 36, si paga un po' di più ma c'è un meraviglioso campo da bocce e il Ristorante sul giardino. Chiude il martedì.

VENTICINQUE TELEFONATE AL GIORNO AL PRIMO MEDICO DELL'UNDERGROUND

Il compagno Marco che si era preso la responsabilità del servizio di assistenza medica di Re Nudo per i compagni del « movimento », ci ha comunicato che deve partire e starà via tre mesi. Il servizio medico è peraltro sospeso in mancanza di compagni medici disposti a sostituirlo. D'altra parte Marco ci ha anche detto della necessità di aprire nella sede una sezione medica ad orari fissi dove i compagni medici si potranno trovare ad ore stabilite al servizio del « movimento ».

Le richieste più numerose erano, ha detto Marco, quello di medicinali gratuiti; la maggior parte delle richieste di assistenza provenivano da hippies e proletari in genere (malattie veneree, visite generiche ecc.)

Le telefonate al servizio assistenza erano in continuo aumento, ne arrivava una media di venticinque al giorno, anche per questo il dott. Marco sollecita la costituzione di questa equipe medica che si metta a disposizione del « movimento ». Da parte nostra stabiliremo un numero fisso di ore alla settimana dove i compagni potranno, venendo alla sede, esporre i propri problemi ai medici-rossi di turno. E' ovvio che il servizio, le visite, i medicinali continueranno ad essere gratuiti come col dott. Marco.

UNICA SOLUZIONE LA DISTRIBUZIONE

Per aiutarci a diffondere il giornale, mettetevi in contatto con i nostri compagni a:

MILANO: Piero 2890541 o Andrea 704817
MONZA: Massimo 27617
VIMERCATE: Luciano 63703
LECCO: Sandro 34824
FOSSANO (CN): Luciano Mana via Craveri 44
BERGAMO: Massimo Capotorto via Bruseta 67/e
VOGHERA: Mario 48700
PISA: Paolo 20885
ROMA: Piero 6371242
BOLOGNA: Marina 422365
BARI: Silvia 360808
CATANIA: Franco 358439
RAGUSA: Pietro Gafà via Paolo Vetri 11

I compagni, i gruppi autonomi che vogliono chiarificazioni e che vogliono approfondire o criticare costruttivamente la linea di Cambiamo la vita, scrivano alla redazione provvisoria del giornale: MILANO via Corridoni 8.
I compagni di Lecco e i compagni di Monza si preparano ad aprire una sede locale.

LA MOSTRA DI QUADRI PER FINANZIARE IL CENTRO DI CONTROCULTURA E' RIMANDATA A FINE NOVEMBRE SEMPRE ALLA LIBRERIA BRERA, VIA BRERA N. 23.

RE NUDO

Editing
Direttore: **Andrea Valcarenghi**
Responsabile: **Marina Valcarenghi**
Hanno collaborato a questo numero: **Giorgio Brisno, Luciano Passoni, Laura e Piero Raccagni, Franco Triulzi, Valeria Bonazzola, Marco Amante, Francesco Bertazzoni, Armanda, Piero Verni, i detenuti del 2° raggio e Sante Notarnicola.**
N. 8 - Anno II - Ottobre 1971
Stampa la Monzese - Arti Grafiche Cologno Monzese
Registrazione trib. di Mlano N. 215 in data 8/6/71

AVVISO AI LETTORI PER I NUMERI ARRETRATI:
N. 0 (in via di esaurimento) L. 400 in francobolli da 50
N. 1 (esaurito)
N. 2 - 3 - 4 - 5 - 6 inviare L. 250 in francobolli da 50 (ognuno)
INVIATE A « RE NUDO » c/o Andrea Valcarenghi via Corridoni 8 - Milano

N. 0 novembre 1970 - (numero di prova) Re Nudo? / La verità di stato / Autunno dei padroni / Fatti avanti cretino / Pavia: alza i tacchi e andiamo via / Vaselina in classe / Marrone: un giudice dei nostri / Timothy Leary: una fuga rivoluzionaria / Marijuana: cos'è? / Angela Davis / Fedayn uomini contro / I Jumbo Jet non ci servono / Hair non ci piace / Vita e poesie di Sante Notarnicola « bandito » / Morte accidentale di un anarchico defenestrato.

N. 1 dicembre 1970 - Esaurito.

N. 2 gennaio-febbraio 1971 - Trattare i compagni da nemici vuol dire porsi sulle stesse posizioni del nemico / Dove a S. Vittore / Della Savia accusa da Porto Azzurro / Taranto: bambini in rivolta / Sono tutti d'accordo per metterci fuorilegge / Aveva ragione « nonna » Camilla / Come si castiga un « maoista » / Il re spogliato / Israele: godi delle nostre vittorie con una Kodak a colori / Polonia: si nascondono dietro il rosso per colpire il rosso / Gli Young Lords / I Kabouter / Conosci Amsterdam / A sinistra in piazza, a destra nel letto.

N. 3 marzo 1971 - Si sono uniti per picchiare più forte / Capanna: dove vola? / « Fuori figli di puttana », e ci hanno distrutto la casa... / Gli squadristi di stato hanno la loro gestapo / Lettera di Faccioli dal carcere / Inserto di Sima / Movimento di liberazione della donna: documenti / Mombello: matti col pugno chiuso / Chi la fa l'aspetti / Spagna: L'ETA' della ragione / Zengakuren, Zenkioto / Dove a Parigi / John Mayall.

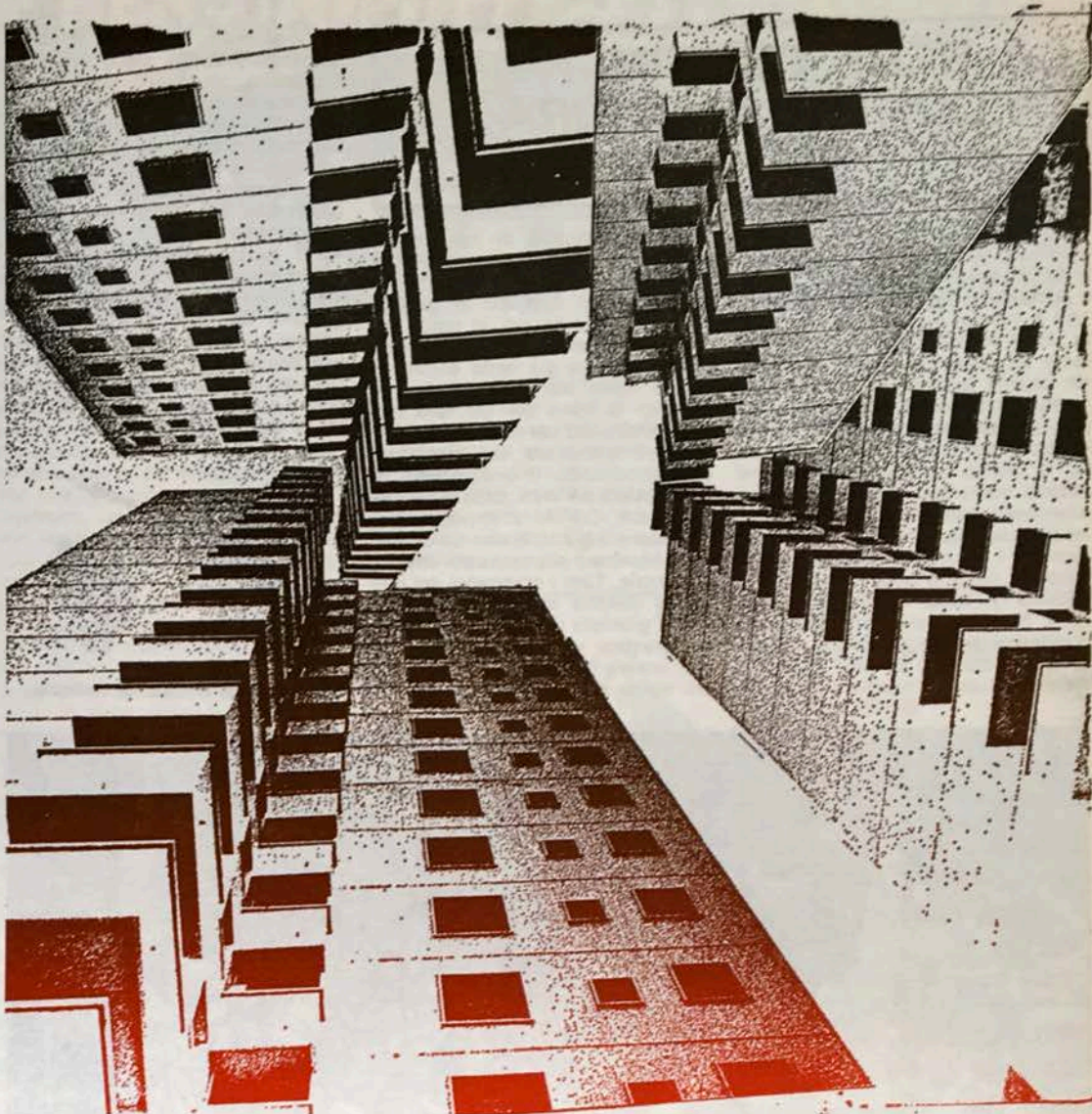
N. 4 aprile 1971 - Creare due, tre, molti Re Nudo / La strage dei testimoni / Gli imputati del 25 aprile dal carcere: W LA COMUNE DI PARIGI / E se la patria chiama ditele che ripassi... / Controgiornale rosso (quello che non dice la stampa borghese) / Brigate Rosse: Comunicati nr. 1, 2, 3, 4, 5, 6 / La autocritica dei Weathermen / Bambini si nasce, matti si diventa / Dove a Istanbul.

N. 5 maggio 1971 - Vaticano PCI, dialogo '71 / Creare 10, 100, 1000 Comuni! / Il Bocca della verità / Mio caro tenente, ora ti sparo... / Intervista con W. Burroughs / Terza Visione: I film sui giovani e i film politici italiani / Dove a New York / Underground News.

N. 6 giugno-agosto 1971 - Per un modo nuovo di fare politica / Creare strutture alternative / Una scelta di campo / Comuni subito / Lettera aperta da una Comune mistica dalla Sicilia / Ovada: I contadini dell'underground / Istanbul Katmandù: tutto per un viaggio in India / Recensione di Play Power / Compagno difenditi (ultima parte) / Dall'inferno di Volterra / Scuola rossa in zona Garibaldi / Meglio tardi che mai / Ma « Servire » chi? / Vogliamo disporre liberamente del nostro corpo / Amfetamina droga fascista / Bob Dylan / Il nuovo Western.

N. 7 settembre 1971 - Compagno, cambiamo la vita / Un passo avanti / Le comuni proletarie / La comune: base rossa nel quartiere / La donna come oggetto / Le strutture del P« C »I e le nostre / Per un modo nuovo di fare musica / Cosa è il « movimento » / Sulla miniscissione: chiudiamo l'argomento / Acido: dieci consigli per i principianti / Per i porci e gli sciacalli sesso e droga è l'accoppiata vincente / ReNudofestivalpop / Nuovo capitale nuova musica / Risposta alla lettera aperta della comune mistica / Appello da Ceylon: qui la lotta continua / Cosa serve l'esercito / Soldato difenditi (prima parte) / Tutto per un viaggio in Pakistan.

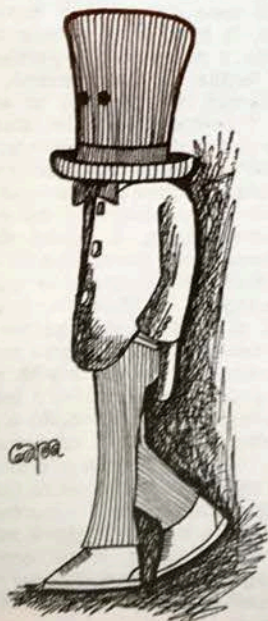
COMPAGNI, PRENDERCI LE COSE NON BASTA, PRENDIAMOCI CIO' CHE CI SERVE E CI PIACE, IL RESTO UTILIZZIAMOLO FINCHE' NON POSSIAMO FARNE A MENO, POI DISTRUGGIAMOLO.

LA CITTA' OGGI CI SERVE, MA LA CITTA' E' UN MOSTRO: PRENDIAMOLA POI DISTRUGGIAMOLA, **CAMBIAMO LA VITA...**

... DISTRUGGIAMOCI LA CITTA'

I capitalisti degli anni cinquanta alleati ai nuovi, ultima generazione dei padroni, si sono alleati per programmare un mondo di merda, dove fare affogare il popolo salvando la loro cricca. La città come grande metropoli, fatta per annullare l'uomo e la sua dimensione è il centro di questo mondo pianificato dai padroni; i « quartieri popolari » sono concepiti come campi di concentramento dove milioni di schiavi vengono ammassati in giganteschi cubi di cemento, sono la grande riserva di lavoro meridionale che i vecchi e nuovi capitalisti hanno chiamato dal sud. Ma questi campi di concentramento non ce li danno loro, siamo costretti a prenderli per non morire di freddo nelle baracche. A questo assurdo ci spingono i padroni. Quale deve essere in questa situazione la risposta di tutti i proletari?. Abbiamo detto nello scorso numero che la comune nel quartiere deve diventare l'alternativa immediata dei proletari più coscienti e avanzati: centro di lotta per cambiare le cose, per cambiare la vita. A livello di massa invece è ancora valido il sistema di occupazione della casa, lo sciopero dell'affitto. Ma nella lotta d'occupazione si deve chiarire fin dall'inizio come le « caserme » che si vanno ad occupare per sopravvivere sono degli odiosi prodotti del sistema che vanno distrutti insieme al padrone.

Nella società che costruiremo non dovranno sopravvivere nè i padroni nè i loro aborti in cemento. La fabbrica, la casa, il carcere, la scuola, i quartieri-ghetto sono le principali componenti della metropoli e sono i principali momenti di lotta contro il sistema: distruggere il sistema quindi significa soprattutto distruggere i suoi prodotti di sfruttamento. Che fare subito per rendere programma politico d'azione questa parola d'ordine? Questo compagni deve diventare un momento essenziale di discussione di tutti noi: non siamo in grado nè vogliamo ora elaborare un programma complessivo che solo una avanguardia complessiva potrà elaborare. Quello che ci sentiamo in grado di fare ora e che crediamo sia fondamentale per la ricostruzione del « movimento » è porre delle tematiche, delle scelte di lotta, di vita, che siano discriminanti per capire chi è all'interno del « movimento » e chi è all'esterno del « movimento ».

I compagni e i gruppi autonomi che si mettono in contatto con noi per contribuire alla crescita e alla generalizzazione del nostro discorso politico, devono considerare principalmente come argomenti discriminanti su cui discutere e portare un apporto critico. Limitare comunque il discorso di « distruggiamoci la città » contro i quartieri ghetto e alle condizioni di adattabilità edilizia, potrebbe escludere la generalizzazione di questa parola d'ordine alle province e paesi; in verità se è vero che la situazione ambientale dei quartieri delle piccole città è diversa da quello delle metropoli è anche vero che il prodotto culturale ideologico della città è universale; cioè i modelli di vita, le aspirazioni, i miti, i tabù sono gli stessi. **La costruzione di strutture alternative è un obiettivo interno a « distruggiamoci la città »:** tutti i compagni del « movimento » devono porsi l'obiettivo della costruzione di sedi, centri alternativi, freeclinic, trattorie rosse, cooperative alternative, comuni nei quartieri.. Le strutture alternative servono per dare forza ai compagni nella lotta contro i padroni e far crescere la coscienza di classe contro l'ideologia della città, la funzione principale rimane comunque la facilitazione per realizzare la nostra « rivoluzione culturale ».

Per trasformare tutti i proletari e noi stessi.

LA SEDE CENTRO DI CONTRO CULTURA

Molti sentendo parlare di sede immaginano qualcosa di grigio, dove si lavori tutto il giorno al ciclostile e la sera si programmino quelle lunghe e noiose riunioni dove si parla tanto. Altri immaginano lanostra sede un posto dove la gente pensa solo a scopare e fumare. Chi immagina queste cose, non ha capito niente del « movimento » del nostro programma, della nostra vita. Il centro di controcultura che stiamo mettendo in piedi sarà uno strumento che utilizzeremo per fare crescere la nostra creatività.
Faremo i nostri discorsi, la nostra musica, proietteremo i nostri film; saremo in tanti, a centinaia ogni sera. Non ci interessano più le esperienze dei piccoli gruppi di amici che si trovano in casa a sentire i dischi. Tutte le nostre attività devono svolgersi a livello di massa e devono coinvolgere centinaia e centinaia di compagni. Questo non per megalomania, ma perchè solo in questo modo ha senso politico fare queste cose.

Non crediamo che il centro di controcultura di Re Nudo debba identificarsi col giornale, cercheremo invece di allargare il discorso in modo da coinvolgere tutto il « movimento », perchè il « movimento » stesso si ritrovi e si riconosca anche fuori dalla lotta tradizionale. Al festival di Ballabio qualcuno ha detto « mi sento modificato »; ecco compagni, il nostro obiettivo è ricreare una Ballabio continua, la stessa atmosfera di comunismo, la stessa gioia di vederci in tanti a fare quello che ci piace, a vivere momenti bellissimi con gente sconosciuta ma che sembrava amica di infanzia.

Certo non si potrà fumare per non dare spazio a provocazioni poliziesche, bisognerà prendere delle misure precauzionali di cui però i compagni si renderanno perfettamente conto. Ma non importa, avremo trovato il modo di gestirci il divertimento da noi, in modo politico e di massa. Il capannone sarà come abbiamo già detto anche un centro dove discutere in riunioni generali la linea del giornale che viene elaborato dal collettivo. Il collettivo è composto dai compagni che accettando il programma di CAMBIAMO LA VITA, DISTRUGGIAMOCI LA CITTA', si impegnano a sostenere il giornale con un contributo continuo sia manuale che intellettuale. Tutti i compagni del collettivo devono infatti vivere la vita del giornale in ogni momento; in un giornale di contro-cultura non può essere tollerata la divisione tra chi scrive e chi distribuisce. Come none ci sarà un compagno che si per il giornale, anche per il capannone occuperà a tempo pieno dell'organizzazione (spettacoli, contatti con i complessi ecc.). E' ovvio che verrà aiutato organizzativamente anche dal collettivo, di qui è la responsabilità politica del centro come è altrettanto ovvio che questo compagno farà parte del collettivo del giornale.
Tutto questo perchè se è reale la necessità di avere un compagno che abbia la responsabilità complessiva del funzionamento, è anche vero che non si deve verificare una divisione di compiti e di incarichi tra il centro e il giornale che possa creare un distacco oggettivo tra le due iniziative.

ReNudo pop festival di Ballabio

LE INIZIATIVE PER FINANZIARE IL CENTRO

Il centro di cultura alternativa funzionerà come circolo privato. Questo sistema ci faciliterà per risolvere i problemi con porci, autorità e spie conosciute.
L'avviamento di questa iniziativa costerà moltissimo sul piano economico per questo tutti i compagni, gli amici che hanno un minimo di possibilità contribuiscano alla sottoscrizione che abbiamo aperto. Finora la quantità della cifra di sottoscrizione raggiunta è minima: 196.000. Quello che più ci ha colpito è però la qualità della cifra: tanti compagni che danno le poche lire che possono dare, interni al « movimento ». Questo ci da molta fiducia anche se siamo ancora molto lontani dall'obbiettivo minimo (1.000.000), che ci siamo posti. Un secondo introito verrà dallo spettacolo di cui si parla in altra parte del giornale; per questo spettacolo abbiamo fissato un biglietto a prezzo politico, cioè pagata la Siae, l'affitto del cinema-teatro, il rimanente dell'incasso (circa il 30%) servirà per finanziare la sede. E' una contraddizione questa col free -festival che era invece gratuito?. Noi crediamo di no. Iniziative diverse devono essere affrontate su piani diversi, e si devono tener presenti le questioni sotto tutti gli aspetti.
Il piano di partenza è l'autofinanziamento e quindi in linea generale il problema nostro per le iniziative tipo il free-festival è il rientro delle spese.
Per i progetti tipo spettacolo di novembre, cioè quando l'obiettivo è il finanziamento per una iniziativa il prezzo politico che si chiede ai compagni è strettamente legato ad un obiettivo preciso che se è giusto sarà senza dubbio appoggiato dal « movimento ».

PROGETTI DI CONTRO CULTURA DA REALIZZARE NEL CENTRO

Nel programma CAMBIAMO LA VITA (distruggiamoci la città) accenniamo al problema della necessità di creare delle strutture alternative. Il nostro centro deve essere un punto di partenza, un'esperienza pilota da generalizzare. Ma vediamo quali sono i progetti realizzabili a breve scadenza e quelli a più largo respiro.

LA FREE CLINIC

L'obbiettivo che a brevissima scadenza riusciremo a realizzare è la assistenza medica stabile.
In ore da fissare, ogni giorno dei medici compagni faranno dei turni alla sede dove chi vorrà farsi visitare chiedere medicine gratuite, potrà liberamente ricevere aiuto. Certo, questa non sarà ancora una vera e propria free clinic come il « movement » in altri paesi ha già organizzato, è comunque un servizio che, se reso stabile, potrà essere di grande aiuto agli hippy come a tutti i proletari.

IL PONTE ROSSO CON LA CAMPAGNA

Dobbiamo combattere il caro vita nel modo più diretto ed efficace possibile, dobbiamo dare un immagine ai proletari di come funzionerà il mondo che vogliamo costruire, ma soprattutto compagni dobbiamo dare la possibilità al « movimento » di darsi delle strutture autonome anche in campo economico. Ci sono dei prodotti come i salumi, la frutta e la verdura che arrivano a prezzi folli. Il perchè è noto, troppe sono le persone, gli intermediari che riescono ad affamare i contadini e nello stesso tempo ad arricchirsi aumentando del 200% i prezzi del produttore. Per spezzare questo assurdo sfruttamento del contadino e del consumatore povero, il centro deve promuovere un ponte diretto coi produttori, deve mettersi in grado di collegare direttamente i due campi di sfruttamento: pagare di più il contadino e far pagare meno al proletario di città. Questo non è un progetto realizzabile a breve scadenza; va meglio definito e soprattutto deve essere discusso a livello di massa, perchè la realizzazione dipende dalla capacità politico-organizzativa che il « movimento » nel suo insieme riuscirà ad esprimere. Il ponte rosso con la campagna sarà quindi uno dei temi principali che discuteremo tutti insieme.

ReNudo pop festival di Ballabio

Finalmente. E' la parola ripetuta con più frequenza al nostro Festival, riassume la gioia dei diecimila « underground » della stampa borghese, per noi la gioia di tanti compagni per un modo diverso di vivere la musica. Non vogliamo eccedere in trionfalismi, ma finalmente non c'era Vittoria e i celerini, il biglietto da pagare e la casa discografica a sfruttare, il verde e i boschi sostituivano il cemento e le vetrate dei palazzetti dello sport, tutto questo vissuto insieme per più di 24 ore, così che il potenziale comunicativo non è stato represso a suon di lacrimogeno, finalmente noi tutti abbiamo imparato cosa vuol dire « fare musica ».

Fare musica infatti per noi vuol dire, e non ci stancheremo mai di ripeterlo, uscire dallo schema godimento artistico come consumo di oggetti per entrare in quello alternativo di musica (nel nostro caso) come consumo di rapporti, quindi rifiuto di essere ammassati negli stadi per consumare un prodotto che arricchisce i soliti padroni.

Utopia? Si' se si pensa alla potenza dell'industria discografica e dei mezzi ricattatori che possiede nei nostri confronti (chi rinuncerebbe al concerto di F. Zappa anche se organizzato da Agnelli e Pirelli?), no se si pensa che il primo scopo degli industriali del disco era quello di vendere la « nostra musica » come oggetto, senza pensare che la stessa contiene atteggiamenti pericolosamente e potenzialmente alternativi.

Quindi il discorso ritorna a Ballabio dove pur mancando i professionisti dell'underground abbiamo scoperto che i veri protagonisti siamo solo noi, il tecnicismo e il perfezionismo nelle esecuzioni sono al servizio del messaggio politico che la musica contiene.

Costruire perciò basi alternative per contenuti alternativi, che non vuol dire ignorare la musica anglo-sassone e i vari gruppi super-famosissimi, ma vuol dire inserire anche questi nella nostra proposta.

Un esempio chiarificatore ci viene ora dall'Inghilterra.

Dopo l'arresto dei compagni di « oz » la nota rivista underground inglese i Traffic, gli Who, M. Jagger, John Lennon hanno tenuto concerti per raccogliere fondi per la cauzione.

Il biglietto in questo caso non era un furto, era un modo per aiutare e sostenere quello che si può definire il « Movement » britannico.

I concerti perciò se organizzati da noi, e per noi naturalmente non intendo solo « Re Nudo », possono anche avere un prezzo che non è mercificazione ma chiara scelta politica, cioè ulteriori possibilità di diffondere giornali, aprire sedi, organizzare sempre più spettacoli free.

Certo, free-libero non vuol dire essenzialmente gratuito ma fuori dalle strutture borghesi, perciò il prezzo nostro che non sarà mai delle merdose cifre dei loro, non finirà con l'ingrassare le già misere tasche, dei renudisti o chi per loro, ma sarà dettato da bisogni contingenti come affitto del teatro, spese varie per pubblicità ecc;

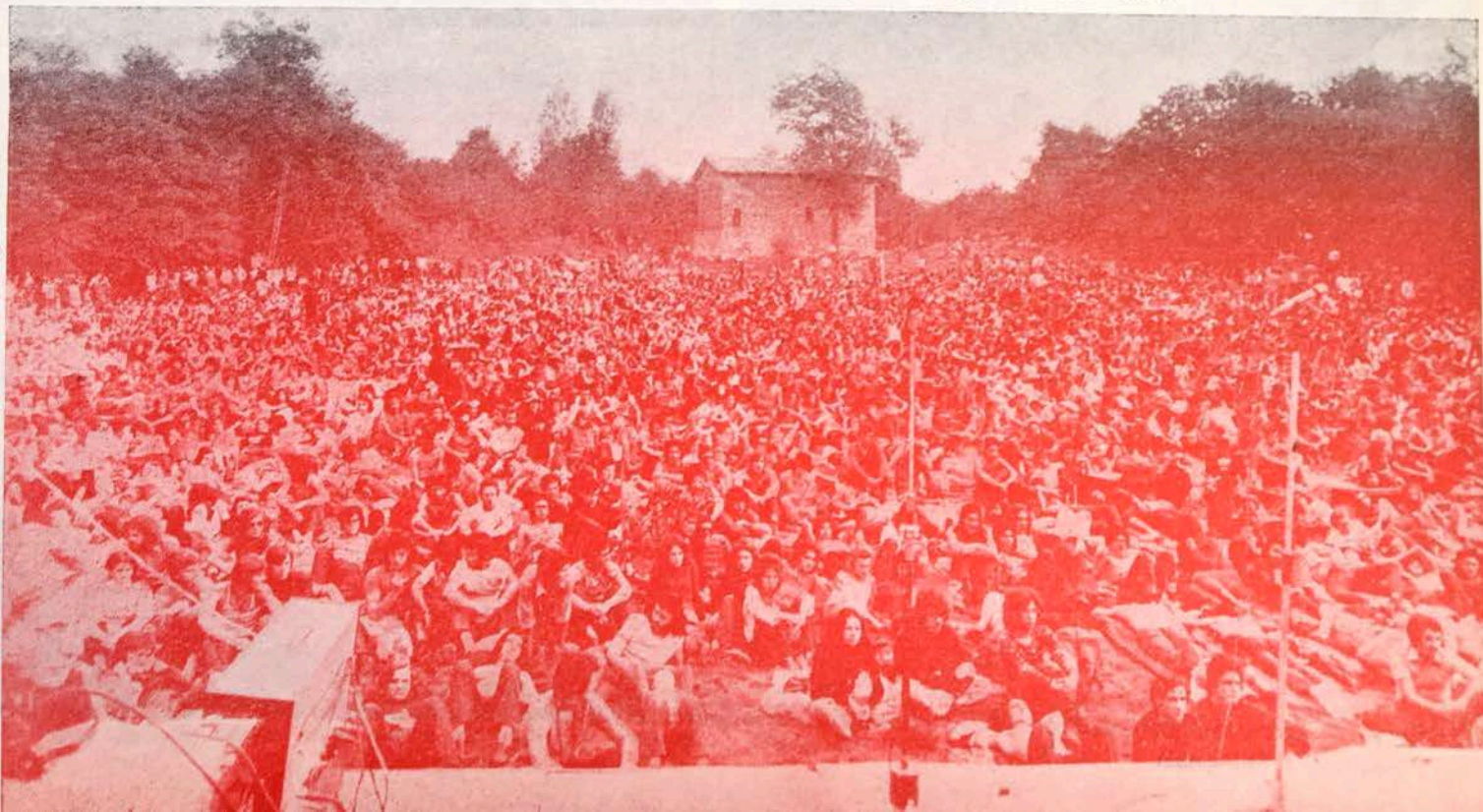
Ballabio ci ha insegnato molte cose, ma per non fermarsi bisognerà continuare il discorso, ampliarlo, discuterlo e se quelli sopracitati vi sembrano i pensieri di un vecchio contabile scusateci; lottare vuol dire anche essere chiari e comprensibili e per continuare il festival di settembre è necessario comprendere che dobbiamo essere tutti e non gli « organizzatori » a costruire la musica.

La lotta di classe non si fa con la musica pop, ma i sapienti dovranno ammettere che a Ballabio il padrone proprio non c'era.

BALLABIO: MUSICA, BANDIERE ERBA, DUE GIORNI DI COMUNISMO

A mezzogiorno tre ore prima dell'inizio, c'erano già quasi duemila persone sul prato. Ma « persone » non rende bene l'idea: erano duemila compagni, duemila amici, amici con i quali se ci si trova per caso in un gruppo, sul tram, al cinema, eccetera, si trova subito uno sguardo d'intesa.

E' stato a questo punto che abbiamo capito che il festival era riuscito: nonostante tutti i pessimismi, le paure, il terrore di commettere uno sbaglio, di capitare in due giorni di brutto tempo e di trovarsi con il culo per terra.

Tre ore dopo c'erano almeno cinquemila persone: sacchi a pelo, gruppi già formati, altri in via di formazione; c'erano i giovani della « cintura » di Milano, quelli di Brera, quelli di Lotta Continua che se ne erano fregati delle indicazioni di alcuni dei loro dirigenti e che erano venuti su come gli altri, quelli che non credono che la musica freefolkpop sia una cosa che se piace ci si deve vergognare, che si deve essere orgoglioso solo di fare il « vero » militante, serio, preparato, sempre davanti alla fabbrica; che se poi a quelli più giovani piace un prato, aria buona, un panino e un po' di musica allora è un Hippy che per i gran capi è poco meno che un delinquente. Una frase come questa può apparire qualunquistica: ma chi la vede così non ha chiara la distinzione fra vecchio e nuovo modo di fare politica.

ReNudo pop festival di Ballabio

E' un modo vecchio cercare di convincere (volevo dire tirlupinane, ma riconosco la buona fede di costoro) la gente che farà o preparerà la rivoluzione distribuendo principalmente immagini di rivoluzionari inevitabilmente tristi e pallosi e che non la faranno riunendosi in 10.000 ad ascoltare musica loro, fuori dai condizionamenti dell'industria discografico musicale, in una atmosfera di consumismo (nei fatti non a parole) e di solidarietà come raramente si trova alle manifestazioni o nei gruppi. E poi, e qui un brivido di raccapriccio corre nelle religiose represse spine dei religiosi repressi leaders, tutti fumavano.

Non Marlboro o Kent naturalmente; oppure Gitanes o Gauloises che fanno venire subito il fiatone quando si scappa con i poliziotti al culo.

No, si fumavano joints, erba, chilums, eccetera. Si fumavano droghe. Si fumava hascish o marijuana: le sigarette passavano di mano in mano, tra persone che pochi minuti prima nemmeno si conoscevano, tra lo sguardo attento e impotente dei porci, quello incerto dei lottacontinuisti, quello vacuo e ottuso dei ragionieri di Lecco e dintorni saliti con gilet di maglia e cravatta, e in alcuni casi con moglie e bambini a vedere gli « hippies » e i capelloni.

ReNudo pop festival di Ballabio

E le spie non potevano fare nulla: erano decine, e gli altri quelli che commettevano vari reati: fumavano, si divertivano, erano allegri - tutti delitti gravi in questa società - erano migliaia. E queste migliaia non hanno avuto nulla da temere finchè sono stati insieme. Insieme si è forti, « insieme si vince ». Solo quando alcuni hanno cominciato a ritornare alla spicciolata, sgranandosi lungo i sessantadue chilometri da Ballabio a Milano la polizia ha potuto intervenire, intimidire reprimere: trecento i fermati, tre gli arrestati. Probabilmente questi ultimi erano già stati identificati dai guardoni in borghese, seguiti fino alla macchina, poi la targa era stata comunicata via radio ai blocchi stradali.

Bravini questa volta. Se faremo, e lo faremo, un altro festival apriremo meglio gli occhi, le orecchie, e all'occorrenza un canile per i canipulotti.

IL MESSAGGIO CHE PUBBLICHIAMO QUI, AVREMMO DOVUTO LEGGERLO AL FESTIVAL, MA LA CENSURA DEL CARCERE L'HA TRATTENUTO IMPEDENDO CHE ARRIVASSE IN TEMPO.

Compagne e compagni
non abbiamo notizie precise circa il vostro raduno. Tuttavia ci è gradito far giungere a voi tutti un saluto, nostro e di altri compagni detenuti.
La funzione dei festival è stata ultimamente sfruttata, come spesso accade a tutte le manifestazioni spontanee giovanili.
Il fatto che al vostro raduno non partecipino noti complessi, che non esitano a vendere la loro merce a gruppi editoriali borghesi e a impoverire l'immaginazione del pubblico cristallizzandone ogni possibile forma di creazione e spontaneità, dà garanzia di serietà del vostro raduno.
Noi, pur essendo in carcere, non siamo insensibili a queste iniziative che hanno una enorme importanza al fine di creare un movimento alternativo alle strutture di spettacolo borghese.
Siamo pienamente d'accordo e solidali con la campagna che da tempo « RE NUDO » conduce contro lo sfruttamento organizzato dalle forme di espressioni e di manifestazioni giovanili.
Questa società di merda, con la creazione di miti sostenuti dai suoi mezzi di informazione, non esita a ridurre a merce — con relativo prezzo — la nostra immaginazione artistica e creativa.
A nostro avviso riteniamo giusto insistere nella campagna che è stata condotta sotto la parola d'ordine:
« Il biglietto non si paga, lo si prende! »
E' un modo, questo, di fare politica e lottare tutti insieme per una società con un volto più giovane, più umano.
Salutiamo tutti, a pugno chiuso.

Sante Notarnicola - Carlo D'Amario

ReNudo pop festival di Ballabio

ReNudo pop festival di Ballabio

GOA:

Goa è un piccolo territorio situato sulla costa occidentale dell'India ad un giorno di piroscafo da Bombay. Ci sono due splendide spiagge: Colva e Colangute.

La « stagione » inizia in novembre e con la fine di febbraio sono più i freaks che si allontanano che quelli che arrivano. Con la metà di marzo la temperatura, già alta, comincia ad aumentare ed è quindi il momento di dirigersi a nord, verso la valle del Kulu, il Kashmir, l'Assam o Kathmandu.

A parte quelli che non hanno soldi e i freaks, che per ritornare alla natura preferiscono vivere e dormire sulla sabbia, a Colva e Calangute è consueto affittare una casa dalla gente del luogo; dividendo le stanze il costo può ammontare a poche centinaia di lire al mese. L'affitto medio di una casa si aggira sulle 80 rupie; se ha un maggior numero di stanze può costare circa 100 o 120 rupie al mese. Alcune case hanno l'elettricità, nessuna ha l'acqua corrente (ci sono fontane o pozzi ovunque). Per lo più sono senza mobili e hanno il pavimento in terra battuta; tuttavia è molto semplice e poco dispendioso acquistare le cose essenziali ai bazar e ai mercati vicini. In linea di massima è meglio cucinare a casa sopratutto a Colva dove i ristoranti sono pessimi. A Calangute, il sabato mattina, c'è nel mercato locale un trip shopping, con un dolce mercanteggiare come richiede la regola. Se volete vendere della roba (utensili, vestiti ecc.) potete andare al mercato e sedervi su un tappeto tra gli altri venditori.

In ognuna delle due spiagge c'è un'atmosfera molto diversa. Calangute è più frenetica di Colva dove la comunità è più piccola e quieta. Colva è a quattro miglia da Margao (città famosa per bazaar) si arriva dall'India usando la ferrovia. E' a due ore di bus da Panjim; tra Margao e la spiaggia c'è un servizio di bus; ci si arriva anche in moto (otto minuti e due rupie). La spiaggia è stupenda: 45 miglia di spiaggia bianchissima con dune e boschetti di palme. Sulla strada si trovano il Tourist Hotel e il Vinci's Hotel Bar. Il secondo, nonostante sia più accogliente ha una cucina disastrosa.

La spiaggia di Calangute si stende a 13 chilometri a nord di Panjim. Ci si arriva con un ferryboat che attraversa il fiume fino a Betim da dove un bus o meglio un taxi con una spesa di 75 paise (3/4 di rupia) vi conduce al villaggio. All'inizio della spiaggia si trova un Tourist Hotel ma chi vive in questa zona preferisce recarsi al Royal Hotel più vicino alle dune dove il cibo è a buon mercato (una bistecca di pescecane 2 rupie). In gennaio, Bunny (australiano) e Barbara (inglese) aprono in una casa presa in affitto tra la spiaggia e il villaggio un ristorante a buon mercato e una sala di fumo e musica.

Calangute è di fatto la prima zona liberata di Goa. Ognuno può girare in pubblico passando chilum e join e contrattare roba o acido. I poliziotti goani sono abbastanza indifferenti verso questo fatto e talvolta riservano le loro energie per un seno eccezionale. In ogni caso non perseguitano i fumatori perchè in caso contrario la gente se ne andrebbe da Goa alla ricerca di spiagge più ospitali e questo creerebbe uno squilibrio nella comunità locale che dipende economicamente da loro. Comunque ci sono spiagge dove la polizia arriva raramente: Anyuna è una piccola spiaggia perfetta dove si può girare nudi come si vuole, non ci sono pescatori e gli abitanti del villaggio raramente si avventurano sulla spiaggia.

Poco lontana da Anjuna si trova Chappora, la spiaggia più isolata (la strada è piuttosto ardua). In un certo periodo dell'anno Chappora diviene il quartier generale di morfinomani e fumatori d'oppio che spesso tentano di smerciare a Calangute tra i freaks per procurarsi da mangiare. A parte questo antipatico ma marginale commercio, a Colva ed a Calagute il prezzo dell'erba è fantastico. Il prezzo dell'Afgano e Nepalese, si aggira intorno ad una rupia al grammo, vale a dire 2 dollari e mezzo per oncia. L'acido c'è a due dollari il trip. Attenzione tuttavia agli spacciatori che spesso ne vendono di cattiva qualità; ricordate anche che l'acido si deteriora presto in un clima tropicale. In un modo o nell'altro Goa costituisce una valida esperienza.

Da conoscere snz'altro il rev. Michael Randall alla Universal Life Church. Nella cappella refettorio ci sono due statue: una di Budda e una di Krishna. Un locale separato è una sala di lettura e di conversazione dove si può liberamente « fumare » ed è assolutamente proibito farsi iniezioni. Nel periodo invernale tutte le domeniche il reverendo organizza sulla spiaggia un grande love-in al quale partecipano due o trecento persone. Il cibo viene distribuito gratuitamente dalla chiesa. Anche l'erba proveniente dall'Afganistan è gratis, come del resto anche l'acido che però si prende sotto controllo. In definitiva a Goa si può vivere per meno di un dollaro al giorno, compreso tutto quello che riuscite a fumare. Il tempo è bello, il sole è caldo e le uniche nubi che si vedono sono quelle che provengono dai chilum.

Soldi: possono diventare un problema se non si prendono facili precauzioni; portare dollari o sterline, meglio se una parte in contanti e una parte in traveller's checks. Non cambiare in banca al cambio ufficiale (7,5 rupie per dollaro) meglio il mercato nero (12,5 rupie per dollaro a Goa, 13,5 a Bombai). Fare una tessera internazionale per studenti. Sconto del 50% sulle ferrovie e sulle linee aeree nazionali.

ReNudo pop festival di Ballabio

Da « Ciao 2001 » del 13 ottobre 1971 - Dalla rubrica di Enzo Cassarelli
Le manifestazioni pop in Italia attraversano un periodo difficile e gli stessi impresari hanno sempre maggiore paura, ma speriamo che i ragazzi Italiani capiscano che la politica con la musica c'entra poco o niente.

Dall'indirizzario SIMA: **Mittente Sig. Piccirilli Rino via Troiano 6** BISENTI (TE)
Io sottoscritto Piccirilli Rino nato e domiciliato in BISENTI (TE) il 18/10/1936. Faccio presente a Codesta SIMA di voler sapere delle informazioni riguardante la DROGA. Dunque circa due (2) anni fa il sottoscritto viaggiando in treno: una persona che io non conoscevo mi diede una frutta cioè una pesca in buona fede io la mangiai gli tolsi la buccia però.
Spett/le SIMA datosi che adesso ne parla tutti i giornali e la radio della maledetta **DROGA sostanza tossica stupefacente.**
Io le faccio sapere che da quando ho mangiato quella pesca in treno datomi da quello sconosciuto ho grandi dubbi e sono sempre pensoso ed ansioso per la paura che in mezzo a quella pesca c'era della **droga.** Pertanto io prego gentilmente Codesta SIMA affinché mi farà sapere delle informazioni della Droga del mio caso particolarmente e quali sono le cause e i mezzi per prevenirla.
In attesa di una risposta.
1) Allego un francobollo della risposta.
Distinti saluti

Piccirilli Rino

DA UN MANIFESTO "KAPLAN FLURY STIFUNG"

NO-DRUGS

Io, Silvano Simeon,
amo vincere: mi tengo in forma.

Medaglie, sì! La droga, no!

Ricordate quando ho fatto il record? Dovevate esserci, era fantastico. Avrei abbracciato tutto il mondo.

Vincere, per me è il massimo. Non solo in gara, anche così, tutti i giorni.
Mi pongo certe mete, e poi cerco di raggiungerle. Piccole cose, ma divertenti.

Con la droga non ce la farei!

Questa benedetta droga è una prigione. Prima inizi, tanto per vedere che effetto fa. Poi sei dentro, e tirati un po' indietro. Mica tanto facile. Lo hanno provato in molti.

A me, la droga non mi va. Non vinci più, nemmeno con te stesso.

Cerco sempre amici che la pensano come me. E ne trovo tanti, dappertutto. Portano il mio simbolo del sole e della vittoria. Mettilo anche tu. così ci incontriamo.
Certo, occorre comprarlo e costa qualche lira. Non per guadagnarci: le lire servono per dare una mano a ragazzi come te, però drogati.
Scrivici, ti voglio coi nostri.

International No Drugs Team
Milano, Via Domenichino 19

SOLDATO, DIFENDITI

(SECONDA PARTE)

Intanto, dopo qualche mese di vita in caserma, automaticamente entra in gioco un diverso meccanismo di carattere repressivo e cioè l'autocensura, l'auto-controllo-repressione dei propri comportamenti. Una volta che si è capito il meccanismo di come procedono le cose ci si uniforma passivamente e acriticamente diventando così burattini e involontariamente perpetuatori degli assurdi regolamenti. Quando si arriva a questi punti si è fregati, compagni. Questo è quello che vogliono loro, padroni e ufficiali.
Questa è una cosa che più di ogni altra dobbiamo evitare; quello di sintonizzare il proprio cervello alle cazzate della naja. Si finisce per perdere la posizione critica delle situazioni, ci si da da fare soprattutto per evitare le punizioni e i lavori antipatici magari scaricandoli ai nuovi venuti o ai più deboli sia per condizione di carattere che per condizioni sociali.
Una cosa deve essere ben presente a tutti, che le divisioni e gli inevitabili rancori all'interno della truppa servono soltanto agli ufficiali. La mancanza di una reale ed efficace opposizione all'esercito, sia interna che esterna, ha fatto sì che le sue strutture i suoi regolamenti non siano stati sostanzialmente mutati dopo la « liberazione » e quindi l'esercito è rimasto di fatto un esercito di marca autoritaria.
In esso infatti si ritrovano meno sfumati ma grossolani e evidenti tutti i condizionamenti ideologici propri della società capitalistica e borghese. Ogni istante della vita di caserma è regolato da scrupolose prescrizioni; come le esercitazioni di carattere strettamente militare, e i momenti culturali o del tempo libero.
L'esercito diventa così il momento di collaudo dell'individuo ai modelli di vita e di pensiero della società borghese. I continui inviti alla pulizia personale (capelli corti, scarpe lucide, movimenti sincronizzati) non sono altro che tentativi di far entrare nella mente dei soldati il concetto di ordine proprio della società autoritaria; un ordine imposto, non scelto liberamente, che nasconde un grande marciume: ruffianeria, prostituzione, ipocrisia e servilismo verso il potere.
Tutti questi aspetti vanno continuamente esposti e propagandati fra i soldati (evitate di farlo in presenza di ufficiali) usando tutti gli strumenti che si presenteranno (es. discorsi dei superiori, punizioni o ordinamenti ingiusti, incidenti o malcontenti all'interno della « truppa »), questo perchè sempre più il soldato possa mettere in moto quei meccanismi psicologici, culturali e pratici che lo difenderanno dal pericolo dell'integrazione e che gli daranno gli strumenti per opporvisi e combatterli.

COMPITO DEI COMPAGNI ESTERNI

A questo punto noi riteniamo che non sia possibile lasciare combattere la battaglia contro l'esercito dai soli soldati, occorre che nascano anche all'esterno delle caserme momenti di opposizione alle istituzioni militari. Il soldato all'interno cozza continuamente contro i rigidi regolamenti, non gode nemmeno di quelle parvenze di « democrazia » che abbiamo noi civili e poi la repressione all'interno è tremendamente forte.
Comunque anche la lotta esterna non è senza pericoli, lo testimoniano la pesante denuncia contro i compagni milanesi che appendevano i manifesti « ALL'ESERCITO DEI PADRONI SI RISPONDE SIGNOR NO » o contro i compagni responsabili di « lotta continua » che ospita la rubrica « Proletari in divisa ». Questo non ci deve impedire di continuare in tale direzione tenendo anche conto che l'esercito è una struttura estremamente forte e importante al conservamento dello stato capitalistico-borghese e di questa società. Quale deve essere il compito di questa lotta esterna? Oltre al compito di far nascere e organizzare un movimento antimilitarista deve agi-

(continua a pag. 13)

10.000 AL FREE FOLK POP FESTIVAL RE NUDO

IL PRIMO GIORNO DELLA NOSTRA ERA

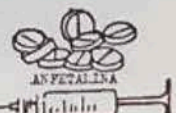
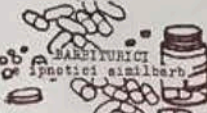
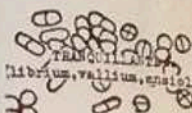
go free...

Finalmente siamo riusciti a recintare un bel pezzo di prato, siamo riusciti ad escludervi l'accesso alla serie dei normali « controllori », e con fuochi di notte e balli e l'amore nei prati a sperare che tutto questo si possa ripetere regolarmente.
Siamo riusciti a « creare » uno spazio per la nostra musica: anche in futuro ci vorremmo fare tutto dentro, trovarci per vedere che siamo tanti, per contarci. Possiamo inventare tutta una serie di « posti » di ritrovo puliti; fuori dalle logiche dello spettacolo freddo, con precauzioni potremmo partire da qui per poterci incontrare. E poi questi centri potranno essere dei punti di collegamento per « volanti ». Io ero da poco di ritorno da un « festival » che ci aveva visti danzare con i kafiri dell'alto Pakistan. Eravamo stati con loro per le feste della primavera, anche qua musica selvaggia con il gruppo sociale tutto attorno ai fuochi. Le danze, i pasti in comune e le cerimonie rinsaldavano i legami tra il gruppo: nella danza lentamente donne uomini « venivano per raggiungere assieme stati estatici. Il potere della musica ci immerge creativamente nella dolcissima musica del nostro corpo che si muove per raggiungere la fantastica tensione tutto ci fa capire quanto ci può mancare ora e quanto dobbiamo prendere.
Tanta tanta gente, tanta musica, tanta voglia di essere assieme, con « l'erba » e con l'amore: hai provato a rimanere sdraiato sul prato di Ballabio, la musica dal terreno ti entra nel corpo e ti scioglie e come sai essere dolce col tuo vicino/a. Un po' il clima della barricata, con tutti gli amici che ti salutano, con obbiettivi comuni.
NOI sappiamo dimostrare che anche al di fuori del danaro come logica per esistere, c'è posto per la nostra musica per la nostra gioia. E il lusso bianco, con la sua continenza da vecchia vergine, è troppo povero. Immagina, che tra di noi, stringersi una mano puo' voler dire cambiare vita; ci sono tanti indirizzi da raccogliere e sfruttare per « viaggi », esperienze di altri ti insegnano come è facile uscire dalla gabbia e come i tuoi « proplemi », ci trovano dentro tutti: vedi questo è meravigliosamente nuovo.
In Italia (finalmente) e essere spesso assieme ci potrà aiutare a costruire la « grande comunità », tra poco potremmo avere anche un po' di potere per la nostra controinformazione.
Scopriamoci diversi.

ReNudo pop festival di Ballabio

go free..!

*** * * MUSICA GRATIS SENZA POLIZIA IN UNO SPAZIO LIBERO PIENO DI COLORI - UN "TRIP" NELLA REALTÀ COLLETTIVA * * ***

Un giornale non ancora chiarito a se stesso, ma abbastanza trasparente alle antenne di chi lo legge, ha un'intuizione: *« individuato il ruolo della musica pop, nel contesto di una larga parte della nuova generazione « staccata » dagli ideali e dai valori di inserimento nel sistema, ma non (ancora) POLITICIZZATA nel senso tradizioonale », offrire a questo pubblico perseguitato dai lacrimogeni e acceso ad alta energia dal rock, musica gratis senza polizia in uno spazio libero pieno di colori... FRE FOLK POP FESTIVAL RE NUDO.*
L'importante è FARLO, pensa Re Nudo, con le tre condizioni fondamentali: niente polizia, niente biglietto d'ingresso, e in mezzo alla natura. Tecnicamente, organizzativamente, musicalmente, ecc., si farà meglio la prossima volta.
Appena si sa la notizia, scatta l'organizzazione spontanea. Misteriosamente, arrivano musicisti, strumenti, particolari tecnici. I ragazzi di Lecco hanno fatto, da soli, un lavoro della madonna. Ad ondate successive si sdraiano nei prati, forse 10.000. Sono venuti dappertutto, da centinaia di chilometri lontano. Il pop nel bosco. Decine di complessi, alcuni « su », altri non bravi, ma liberi: qui non c'è nessuno gioco da fare, solo mettere quello che c'è, essere. 10.000 giovani si trovano lontano dalla città a festeggiare ritrovate magie: è una festa, è un flash fuori da una realtà di coabitazione con un mondo ostile, minaccioso; qui si può vivere, e quindi cominciare a fare, costruire, a sentirsi. E' come un viaggio: un viaggio nella realtà collettiva, nella coscienza collettiva.
Il servizio medico, organizzato in parte da SIMA (un centinaio di interventi) non era nel complesso perfetta. Non c'era stato il tempo. Ma la fantasia e la pace del pubblico, hanno sopperito alle sue manchevolezze, e non è successo nessun incidente. Il nuovo modo di vivere può creare programmi (pop all'aperto gratis) e organismi speciali (come Sima) che l'establishment non con tutti i suoi mezzi e la sua organizzazione.
Naturalmente, finita la festa, ancora l'establishment si è concesso un paio di mosse. 200 persone sono state fermate, controllate, perquisite. La maggior parte ha passato qualche ora o tutta la notte alla Questura di Lecco. Tre sono stati arrestati, cinque fermati. « Roba » naturalmente: hascisc o LSD.
La polizia di Lecco non ce l'ha particolarmente con i ragazzi: ha fatto una cosa normale. Qui a Milano, sarebbe diverso: la polizia (e la finanza e i carabinieri) sanno troppo bene che con quel pubblico in un'atmosfera così a fumare saranno stati migliaia. Ed è veramente pazzesco che siano 7 o 8 persone a pagare di persona una libertà tollerata per migliaia. Il SERVIZIO LEGALE Sima è riuscito a dare una mano a qualcuna di queste persone per aiutarle a difendersi sul piano legale: se si raccogliessero un po' di fondi si potrebbe aiutarli tutti.
Adesso sono tutti in prigione in attesa dell'esito della perizia sulla roba sequestrata. Basterebbe poco: **fumate di meno e spedite qualche spicciolo direttamente a casella postale 1108 - Milano - (« per quelli di Lecco »).**

pensieri di droga?

SIMA

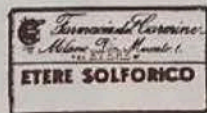
DROGHE: QUALI SO

PUBBLICHIAMO UNA TABELLA CHE EVIDENZIA UNA SERIE DI CONTRADDIZIONI TRA LA REALE INCIDENZA DI DANNI PROVOCATO DA ABUSO DELLE SOSTANZE RIPORTATE, DEDUCIBILE

DROGA	"LSD" (allucinogeni, psichedelici mescalina, peyote, psilocib.)	POT	OPPIO e derivati (morfina eroina codeina ecc.)	ANFETAMINA	BARBITURICI e ipnotici similbarb.	TRANQUILLANTI (librium, vallium, ansioli
ESPERIENZA	Trascendentale	Novità nella percezione del mondo esterno e interno.	La grande fermata del tempo. Anestetico.	Flash Energia mentale, una specie di viaggio incessante, traffico da ore di punta.	zzzzzzzzzzzzzzzzzzzz zzzzzzzzzzzzzzzzzzzz	Vedi nome tranquilli zanti. Può funzionare. (Qualche volta funzio negli ospedali psichia ci. Chiedere speciali
PROBLEMI DOPO L'ESPERIENZA	Molti	Alcuni	Nessuno se non si smette	Porta ad una cultura distruttiva - impedisce di diventare «giusti» - è usata dal sistema per fottere la controcultura.	Insonnia se non si prendono	L'ansia (se non si pre dono. Un rapporto c gli altri mutilato se continua).
DIPENDENZA FISICA	No	No	Si	No	Si	No
FREQUENZA PRESUMIBILE (1) DI CASI DI DIPENDENZA (2)	? (mancano dati)	•	•••	••••	•••	•••
INCONVENIENTI	Non accertati	Non accertati. Alcuni scientificamente esclusi.	E' pericoloso smettere bruscamente, si sta molto male fisicamente se si smette (dipendenza fisica) necessità di aumentare le dosi (tolleranza)	I medici garantiscono tre anni di vita (non di più). (?)	E' pericoloso smettere bruscamente, si sta molto male fisicamente (dipendenza fisica) necessità di aumentare le dosi (tolleranza).	Ansia. Anche qualche distur fisico. In eccesso mor di Parkinson.
«STUPEFACENTI» a norma di legge	Si	Si	Si	No	No	No
PEZZO (in lire)	da 2.000 a 5.000 a dose (mercato nero italiano)	da 1.500 a 4.000 il grammo (un grammo è una dose per un paio di «spinelli»). Ogni spinello, basta per 2 o 3 persone. (Gratis dagli amici. (m.n.i.)	Prodotti oppiati o morfinosimili in farmacia: poche centinaia di lire per molte dosi. oppio: sulle 2.000 al gr. eroina: reperibile raramente a Milano. Prezzo a dose sulle 3.000.	In farmacia poche centinaia di lire, per un tubo da venti trenta pastiglie	Vedi anfetamina	Vedi anfetamina
IMMISSIONE nel MERCATO ITALIANO	Importazione clandestina	Importazione clandestina	Import. cland. case farmac.	Case farmaceutiche	Case farmaceutiche	Case farmaceutiche

★ « I pantaloni sono inclusi come un altro esempio della somiglianza tra il comportamento orientato verso- droghe e altre relazioni che pensiamo perfettamente normali. Noi dipendiamo molto intensamente da questa sostanza sia mentalmente che fisicamente, la sua perdita causa disagio, disturbi mentali, ed è un'arma ben nota nel lavaggio del cervello. (...) I vestiti sono aiuti metabolici artificiali che soddisfano molti dei criteri che definiscono la formazione di farmacodipendenza! ».

da « DRUGS » di Peter LAURIE, p. 13

sballi, incasinamenti, hang-ups, buntdown, flip-out, Paranoie, disadattamenti, cose troppo strane?

Sima conosce dei guru orientali e occidentali che pensano che UNO CHE STA MALE NON E' UN MALATO.

Se hai dei guai - Se ti hanno preso Se un tuo amico è in prigione puoi scrivere a Sima per difesa legale gratuita.

ONO, COSA FANNO

DA DATI CLINICI, E IL CONTROLLO CHE SUL LORO COMMERCIO E USO VIENE ESERCITATO A NORMA DI LEGGE.

		ETERE SOLFORICO				
iliz- . ona gri- li).	Eccezionale euforia Toglie sonno, fatica, torpore.	Secondo il Lewin, è una sostanza « inebriante » (come l'alcool). Anestetico. « Non un sogno, come con l'hascisc, non visioni come l'oppio, ma un'acutezza prodigiosa di ... (Maupassant)	Il valzer della mente	Leggera stimolazione psichica. Leggero allentamento ansia.	Leggera stimolazione psichica anti-sonno.	Non producono effetti psichici rilevanti.
en- con si	Difficoltà a superare depressioni senza cocaina. Nevrosi.	Troppi. Ma l'etere è una droga pochissimo studiata.	Il 70% dei ricoverati in ospedali psichiatrici lo è per alcolismo.	—	—	Nessuno se non si smette.
	No	? (non accertata)	Sì	No	No	Sì
	• • •	• • (frequenza bassa perchè pochi insistono nell'esperienza. Ma per chi continua la dipendenza è notevole).	• • •	• •	•	? (mancano dati)
rbo rbo	Alla lunga, disturbi fisici.	Necessità di aumentare le dosi quando si instaura una certa dipendenza. Chi lo beve soffre, alla lunga di anoressia e fortissimi dolori di stomaco.	Disturbi fisici vari, disfunzioni di organi importanti. Più gli stessi inconvenienti di oppio (v.) e barbiturici (v.)	Qualche disturbo fisico (secondo soggetti). Cancro.	Inconvenienti medici (soggettivi).	E' pericoloso smettere bruscamente - (disagio disturbi mentali - stress fisici e psichici debilitanti alla sospensione).
	Sì	No	No	No	No	No
	20.000-30.000 al grammo. Ogni grammo una decina di piccole dosi.	Un flacone piccolo (100 c.) dalle 150 alle 300 lire. Per ottenere un effetto breve ma intenso bastano uno o due batuffoli di cotone appena bagnati.	Vino al litro, da 170 a 2.000 (Bordeaux). Grappa (+ di 40° da 1.000 in su. Una dose di whiskey in beverie 500 e plus.	Una fumata 10 lire. Ma si acquista in pacchetti: da 200 in su.	Adesso 80.	Fiera di Senigallia 2.000
e	Importazione clandestina	Case farmaceutiche	Industria agricoltura	Governo italiano	Industria neo-cap.	Industria tessile abbigl.

(1) Secondo l'esperienza del Centro per lo studio delle tossicosi da stupefacenti e da farmaci psicoattivi dell'università di Roma.
(2) Si intendono qui per « dipendenza » quei casi in cui (secondo un giudizio clinico) l'assunzione della sostanza è determinante nella vita della persona tanto da condizionarne lo stato psico-fisico.

Pubblicazione a cura di SIMA - Box 1108 MIL - L'organizzazione alternativa con settori specializzati in droga

Se hai dei problemi medici Sima può aiutarti - assistenza medica gratuita.

Per aderire a SIMA basta mandare il proprio indirizzo a SIMA - casella postale 1108 - Milano

To become friend of SIMA, it's enough to send your address to SIMA - P. O. BOX 1108 - MILANO ITALY

All'Auditorium PIRELLI di MILANO

CONTESTATA LA CAMPAGNA NAZIONALE CONTRO LA DROGA

presentata dalla fondazione svizzera
«KAPLAN FLURY STIFTUNG»

LA CRIMINALE IPOCRISIA E LA IGNOBILE STRUMENTALIZZAZIONE CHE ORGANIZZAZIONI ANTI-DROGA DA UNA PARTE, E I MASS-MEDIA DALL'ALTRA, COMPIONO SULLA DROGA.

Quattro anni fa, un notissimo psichiatra italiano, il dott. Giovanni Jervis in un articolo su un congresso internazionale organizzato a Londra dal gruppo di Laing, scriveva che «l'unico pericolo reale di droghe come l'hascisc e la marihuana è il rischio di finire in carcere». Non ci sentiremmo di condividere integralmente questa affermazione ma nemmeno di sottovalutarla.

L'anno scorso si sono svolti a Milano numerosi dibattiti sulla «dro-
In molti di questi dibattiti hanno preso la parola rappresentanti di SIMA o studiosi e ricercatori che collaborano e sono in contatto con SIMA. SIMA è un'organizzazione che attraverso i servizi (legali, medici, psicologici) di assistenza messi gratuitamente a disposizione di chi ha «pensieri di droga»
E' IN CON
TATTO CONTINUO CON LA REALTA' della situazione italiana «droga». E cioè con tutte quelle persone, in maggioranza giovani che, per scelta o per altri motivi, prendono spesso sostanze come l'hascisc, l'anfetamina, l'LSD, ecc.

In tutti questi dibattiti dell'anno scorso

Erano sempre assenti i maggiori «esperti», cioè le persone che hanno esperienza della droga, di questa o di quella sostanza. SIMA ha avuto un'idea semplicissima. In occasione della presentazione di una campagna anti-droga, impostata sull'incompetenza, portare una presenza insolita, in questi ambienti. Cioè dei ragazzi e ragazze in coppia ammanettati fra di loro con la scritta «DUE ANNI PER UN GRAMMO»,

La presenza di giovani di un certo tipo con questi segni emblematici a un convegno anti-droga avrebbe dovuto servire come cartina di tornasole verso le reali intenzioni degli organizzatori della campagna e di chi li appoggiava. Com'è noto di questa campagna si sapeva in partenza soltanto l'idea delle magliette gialle e col sole della libertà, che ragazzi «sani» e personaggi esemplari avrebbero dovuto indossare per dissuadere i drogati dalle loro esperienze, anzi «flagelli». Già questa idea colpiva per la sua «maniacalità» ma addirittura choccante è stato l'incontro con i manifesti in quadricromia riprodotti nell'opuscolo in carta patinata che ragazze in maglietta al di sopra di ogni sospetto distribuivano all'Auditorium Pirelli.

CHE FORZA GENTE! CON LA MOTO MI SENTO UN DRAGO. NON HO BISOGNO DELLA DROGA. Lo allucinante slogan non si presentava meglio del suo creatore, uno dei principali organizzatori della campagna. Mentre il resto del pubblico, studiosi e oratori compresi, manifestava una certa timidezza di fronte alla presenza di «quelli», mr. zagler, ha perso momentaneamente la testa con un paio di «numeri» Allora «quelli» che avevano molte cose da dire, hanno detto la loro verità nel loro modo. Hanno espresso le loro idee a della gente che aveva detto che era lì per aiutarli.

Dovrebbe essere evidente ormai che una campagna anti-droga, anche se di tipo meno dilettantistico di quella presentata, SI TRASFORMI IN UNA CAMPAGNA CONTRO I DROGATI. L'esperienza di tipo programmato, organico, pubblicitario, è già stata preceduta, in Italia, da un'esplosione, giornalistica improvvisa, violenta e dilagante che nella primavera del '70, in seguito allo scandalo della fumeria sul Tevere, ha inondato i mass-media, dal giornaletto provinciale alla TV, costituendo la più spietata

e massiccia e immediatamente persuasiva campagna anti-droga effettuata in Italia. Centinaia di giornali e riviste hanno dato l'immagine «droga» come sinonimo di morte, pazzia, vizio, depravazione, imbecillità, SENZA SPECIFICARE COSA INTENDEVANO PER DROGA. I «drogati», le «persone», si cercavano di salvare, trovando per loro motivazioni al comportamento «droga» che erano altrettanti stigma di imbecillità, difetti, alienazione, nullità. LA CAMPAGNA ANTI-DROGA DEL '70, LONTANA DAL TRATTENERE PERSONE INDIPENDENTI O GIOVANI DALLO SPERIMENTARE IN LIBERTA' LE DROGHE, ANCHE LE PIU' PERICOLOSE, HA CREATO UN ODIO, UN DISPREZZO, UNA CARICA IRRAZIONALE E NEGATIVA IN GROSSISSIMI SETTORI DELLA OPINIONIONE PUBBLCA CHE PRIMA NON PENSAVA NEANCHE LONTANAMENTE A QUESTI PROBLEMI.

SIMA, davanti al fatto nuovo (in Italia) di una campagna pubblicitaria anti-droga controproducente e ricca di pericoli, ha avuto l'idea di denunciarne le contraddizioni e la sostanziale ingenuità diffondendo un messaggio attraverso delle magliette: DUE ANNI PER UN GRAMMO

Questa massa d'odio contro gruppi sociali minoritari rende quasi impossibile il compito degli organismi competenti che volessero realizzare soluzioni tecnicamente migliori al problema giuridico e sociale. E' noto che in Inghilterra un rapporto esauriente, documentato, interdisciplinare, di una commissione governativa, (rapporto Wootton) proponeva delle modifiche legislative che nessun membro del governo avrebbe osato mettere in pratica perchè terrorizzato dalle sicure reazioni negative dell'opinione pubblica. La creazione di un violento, irrazionale anti-droga nell'opinione pubblica ha come effetto anche la creazione di un mercato, politico, poliziesco, giornalistico, della repressione e della sua escalation.

Proporre alla Camera in un momento particolare la pena di morte per gli spacciatori, fa notizia e fa aumentare il potere personale e i voti (vedi Francia, vedi Callaghan in Gran Bretagna, vedi Nixon). Inventare i dati è facile (e poi in tutto questo si può sempre essere in buona fede, vittime e boia). 2 RAGAZZI MORTI PER DROGA titolo da prima pagina. Ma solo una persona su diecimila leggendo l'articolo capisce DALL'ARTICOLO STESSO che non è vero. Perchè lo articolo dice «epatite virale» e si sa che se si fanno iniezioni senza massima igiene, si rischia l'epatite virale. LA DROGA SI VENDE. Se col mio giornale posso creare un problema che non esiste, o gonfiare fino all'inverosimile un problema che ha altre dimensioni, io creo un mercato (gestito da me) di questo problema. Domani propongo e pubblicizzo una soluzione «x» e ho in mano i compratori della soluzione. E divento un criminale nel momento in cui mi faccio dare soldi per aiutare persone che invece il mio comportamento stesso contribuisce a far finire in galera. Per questo è solo apparentemente provocatorio o polemico o fuori luogo far circolare a un convegno anti-droga delle scritte due anni per un grammo. Perchè tutti i convegni anti-droga, tutte le pubblicità anti-droga hanno fra gli altri effetti quello di FAR FINIRE PIU' DROGATI IN GALERA, perchè più un fenomeno è presentato come «cattivo», più si cercherà, logicamente, di stroncarlo, e siccome stroncarlo è impossibile (per ragioni oggettive che potremmo esporre) lo si perseguita.

SIMA ha un urgentissimo bisogno di fondi per finanziare un'attività sempre più vasta e indispensabile. Scrivere o inviare a SIMA casella postale 1108 MILANO.

SIMA is in a very urgent need of funds (bread) to sustain an activity is getting wider and wider, and absolutely secessary. Write or send any contributions to SIMA P.O. Box 1108 MILANO (Italia).

(continua da pag. 8)

re come aiuto e in appoggio ai compagni (con manifestazioni, denunce, difese dei militari incarcerati ecc.) e alle lotte all'interno delle caserme. Distribuire volantini antimilitaristi fuori dalle caserme oggi è ancora molto pericoloso, si rischia una denuncia o addirittura l'arresto.
Sarebbe meglio una volta avuti dei contatti con i compagni militari (e qui invitiamo i soldati a prendere tutte le precauzioni: abiti civili, distanti dalle caserme, con compagni fidati) concordare con loro la stesura e i metodi di distribuzione selezionata all'interno della caserma. Altro compito, tenendo conto che il soldato è di leva solo per quindici mesi, è quello di tenerlo continuamente informato della situazione politica esterna, delle città, delle fabbriche, delle scuole e anche quello, con le avanguardie interne, di contribuire alla presa di coscienza delle contraddizioni e delle ingiustizie di questa società.

Un'altro compito che a nostro avviso assume estrema importanza (per alcuni non lo sarà ma a noi interessano moltissimo i problemi esistenziali) è quello di cercare di rompere l'isolamento che c'è tra i soldati e noi, la popolazione. **Trattiamoli come gente nostra (sono uno di noi) compagni con cui si può uscire una sera, divertirsi, parlare, da invitare alle nostre feste, da avvicinare, insomma. D'accordo è difficile, ma qualcuno ci ha mai provato? Es. offriamogli sempre un passaggio e parliamo con loro.**

La politica dell'isolamento del soldato dalla popolazione è voluto dagli stessi superiori, non a caso le libere uscite sono brevi, poche e e in orari che non permettono di incontrare nessuno. La mancanza di un legame tra la popolazione del luogo e i militari di leva facilita molte cose, es. quello di non impedire qualora fosse necessario di sparare sulla folla (ipotesi non assurda, basta pensare che poco ci mancava a Reggio Calabria...) quindi nostro compito è quello di intralciare questo piano.

ReNudo pop festival di Ballabio

OZ PROCESS

Lo abbiamo sempre saputo! se a questa società in cancrena i giovani fanno paura, i giovanissimi le incutono il terrore, e tutto il casino che è piombato sulle spalle di Richard Neville (quello di Play Power) e di due suoi collaboratori Jim Anderson e Felix Dennis, che avevano affidato la gestione di un intero numero della loro rivista OZ, ad un gruppo di quindicenni ne è la riprova.
A Neville e compagni è stato contestato il reato di « cospirazione atta a distruggere la morale pubblica » e sono stati condannati per questo a 15, 13 e 9 mesi di galera e (tragico!) al pagamento di tutte le spese del processo.
Il grottesco della situazione è che nel numero contro il quale l'Inghilterra dei porci e dei moralisti si è scagliata non diceva niente di più degli altri numeri e anche graficamente era come al solito (bello).
Solo che il numero in questione era fatto interamente e direttamente DA quindicenni e non PER loro e questo è stato veramente troppo! che dei « ragazzini » sentissero parlare di sesso, droga e rock/rivoluzione era già sconveniente ma che Loro, proprio loro, ne scrivessero questo poi no! Comunque a parte le condanne, politicamente il processo è stato un successone; si è riusciti a coinvolgere nella difesa di OZ gente che l'underground non aveva mai avuto dalla sua a cominciare da molti seriosi militanti della nuova/vecchia sinistra per finire ad una parte della borghesia illuminata.
OZ e con lui tutti i temi dell'underground, dalla liberazione sessuale all'erba, sono entrati in tutte le case inglesi portati dagli stessi mezzi di comunicazione dei mass-media ed è stata questa la più grande campagna pubblicitaria per l'underground dalla sua nascita, e lo stesso Establishment ne è uscito se non sconfitto, quantomeno diviso.
In tutto questo la cosa più bella forse è stata il comportamento dei ragazzi che avevano fatto il giornale; portati sul banco dei testimoni, ad uno di loro, Vivien Berger di 16 anni, Neville chiese se rimpiangeva di avere collaborato al giornale; Berger rispose: « non rimpiango nulla se non che tu sei al banco degli accusati per una cosa che ho fatto io ».
Forza Richard, due tre molti underground!

MANIFESTO DI AUTODENUNCIA, PER L'ABOLIZIONE DEL REATO DI ABORTO

Il Movimento di Liberazione della Donna si è dato come prima e più immediata meta quella dell'abrogazione del reato di aborto. La prima libertà della donna dev'essere quella dell'uso del proprio corpo.

Dall'America e dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Germania tutte le donne si uniscono per ottenere una autentica libertà di scelta per quanto riguarda la maternità.

Tanto le donne francesi quanto quelle tedesche sono già scese in campo per sfidare l'ipocrisia di un sistema in cui l'aborto viene punito per legge, ma tollerato per necessità.

Il Movimento di Liberazione della Donna rivolge questo appello alle donne italiane che hanno sofferto fisicamente e psichicamente subendo aborti clandestini in condizioni disastrose e traumatizzanti, a tutte le persone che sono state loro vicino aiutandole ad effettuare l'aborto e che hanno sofferto con loro, per invitarle a rompere questo muro di ipocrisia e ad autodenunciarsi come ree o complici, sfidando la giustizia a compiere fino in fondo quel dovere che la legge imporrebbe. Il manifesto con le firme non sarà in nessun caso reso pubbblico fin quando non si sarà raggiunto un minimo di 500 firme, che in parte sono già state ottenute dall'MLD.

MANIFESTO

Noi dichiariamo di avere abortito o aiutato altri ad abortire, rendendoci complici, volontariamente e consapevolmente. La legge clericale, ipocrita e fascista per i « delitti contro l'integrità » e la sanità della stirpe che punisce questi reati esiste solo per essere violata.

L'interruzione della maternità, se viene eseguita da medici responsabili in condizioni igieniche adatte, è un intervento semplice e senza rischi, già oggi alla portata di chi ha denaro, eseguito in cliniche specializzate, con l'assistenza di medici abili e premurosi. Per la maggioranza di milioni di donne che abortiscono ogni anno, invece, le non ampie possibilità economiche non permettono che l'opera insicura di donne senza preparazione adeguata o di medici criminali, i quali non offrono nessuna garanzia contro le conseguenze peggiori: sterilità, menomazioni, spesso morte.

Chiediamo quindi che sia abolito il reato di aborto. E chiediamo che l'aborto clinico diventi una prestazione legale, libera e protetta per tutte le donne, di qualunque classe sociale siano, anche perché ne derivi una maternità intesa come libera e consapevole scelta volontaria e indipendente della donna.

Nome ....

Cognome ....

Indirizzo ....

Firma ....

Ritagliare e inviare al MOVIMENTO DI LIBERAZIONE DELLA DONNA - Via Ugo Foscolo 3 - 20121 Milano.

QUARANTADUE COMPAGNI SOTTO PROCESSO A TORINO

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI TORINO.

NN. 10659/70 - 13569/70 - 14506/70 - 693/71 - 806/71 - 2972/71 - 3604/71 - 4750/71 - 5385/71 - 5436/71 - 5655/71 - 6016/71.

CITAZIONE DIRETTISSIMA

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Civile e penale di Torino.

Visti gli atti a carico di:

1 Sofri Adriano - 2 Bobbio Luigi Ercole, - 3 Viale Guido - 4 Lovisolo Alfonso - 5 Baldelli Pio, - 6 Roversi Roberto - 7 Pannella Marco - 8 Bellocchio Piergiorgio - 9 Pintore Gianfranco - 10 Pasolini Pierpaolo - 11 Giau Giovannina - 12 Casazza Roberto - 13 Conedera Maria Pia - 14 Albert Ludovico - 15 Venturini Antonio - 16 Milone Gaetano - 17 Cortese Antonio - 18 Spada Mario - 19 Grimoldi Nicoletta - 20 Patrucco Roberto - 21 Cegraro Renato - 22 Pellisier Giovanni - 23 Racca Pierangelo - 24 Malaroda Francesco - 25 - Bosio Luciano - 26 De Rossi Laura - 27 Dragoni Gianguido - 28 Barazzetti Donatella - 29 Mochi Sismondi Giuliano - 30 Milano Giuseppe - 31 Pecolatto Lidia - 32 Capellino Cesare - 33 Carrer Franco - 34 Garavini Daniela - 35 Olivero Giovanni - 36 Ghezzo Franco - 47 Dalmaviva Maio - 38 Bettini Enrico - 39 Miraldi Elio - 40 Cossu Giovanni Antonio - 41 Buzzi Marina - 42 De Stefano Angelo.

IMPUTATI

A)

Del reato e. e p. dagli artt. 81 cpv., 110, 112 n. 1, 266 1° c. e cpv 1° e 3° n. 1, 2, 3 C.P. in relaz. agli artt. 1 e 21 L. 8-2-1948 n. 47, perchè in concorso tra loro e con altre persone non identificate con più azioni esecutive di un unico disegno criminoso, nella qualità di organizzatori o aderenti al movimento estremista denominato « Lotta Continua » pubblicamente e cioè attraverso la stampa e la diffusione del periodico « Lotta Continua » pubblicato su autorizzazione del Tribunale di Torino del 15-11-1969 n. 2042, dei quali succedevano come direttori responsabili dal luglio 1970 e fino al 18 maggio 1971 il Bellocchio, il Baldelli, il Pannella il Pasolini, il Roversi ed il Pintore, attraverso la stampa e la diffusione di innumerevoli circolari e volantini, indicati quali supplementi a numeri del predetto periodico e comunque attribuiti alla predetta organizzazione e attraverso la redazione, la stampa e la diffusione di altre pubblicazioni quali « L'opposizione nell'esercito », « Comunismo », « Vedo Rosso », « Proletari in Divisa », anch'esse diffuse quali supplementi del medesimo periodico, ed infine attraverso cartelloni, manifesti, scritte murali e striscioni affissi od esposti nel corso di pubbliche manifestazioni, grida e slogans lanciati e diffusi nel corso delle stesse attraverso altoparlanti ed altri mezzi di diffusione meccanica o attraverso riproduzioni fonografiche tutte dirette a militari in servizio, istigavano i militari a disobbedire alle leggi, a violare il giuramento prestato, i doveri derivanti dalla disciplina militare, e tutti gli altri doveri inerenti al loro stato di militari, facendo anche con gli stessi mezzi tra i cittadini opera di apologia ed esaltazione di fatti contrari alle leggi, al giuramento, alla disciplina ed agli altri doveri militari, tra l'altro accuratamente teorizzando, predisponendo ed attuando capillare opera di penetrazione e di disgregamento nell'esercito, definito « strumento del capitalismo, mezzo di repressione e di lotta di classe », opera di continua denigrazione nei confronti del principio di subordinazione e di gerarchia, di indiscriminato e premeditato attacco nei confronti degli ufficiali, come tali perchè definiti, per altro: « porci, servi e cani da guardia del sistema », e presentati ai militari ed ai cittadini quali « ruffiani, ladri e prevaricatori », incitando in ogni modo, anche con cortei organizzati dinanzi alle caserme i militari a disobbedire agli ordini, a ribellarsi alla disciplina, a contestare qualsiasi ordine ed autorità, a prender pretesto da

qualsiasi avvenimento o semplice incidente per scardinare la disciplina, a disertare, affermando, infine, tra l'altro « sputtaniamo l'autorità dei superiori, di questa gerarchia di ladri, è un buon inizio per smantellare il potere di questi nostri nemici e sfruttatori », « organizziamo la disobbedienza », « all'esercito dei padroni si risponde signor no », « tutti uniti disobbediamo agli ordini », e frasi del genere. Fatti commessi dal luglio 1970 al 18-5-1971 in Torino, Nocera Inferiore, Udine, Bergamo, Casale Monferrato, in altre imprecisate località e per ultimo ancora in Torino.

B)

Del reato p. e p. dagli artt. 81 cpv. 110, 112 n. 1, 272 CP. in relaz. agli articoli 1 e 21 L. 8-2-1948 n. 47, perchè in concorso tra loro e con altre persone non identificate, nella medesima qualità, con i mezzi e nella circostanza di tempo e di luogo di cui al capo A svolgevano propaganda per il sovvertimento violento degli ordinamenti economici e sociali costituiti nello stato, tra l'altro sostenendo pubblicamente « che in questa società ladri, delinquenti e truffatori prosperano protetti dalla polizia », « non fermarsi dinanzi alla polizia, di fronte alla legge ed a tutti gli strumenti che i padroni usano per combatterci; oggi si lotta con lo sciopero, la propaganda, il sabotaggio, domani dobbiamo essere pronti ad affrontare la polizia in piazza e ad organizzarci in modo clandestino, un giorno combatteremo armi in pugno contro lo stato, come già ora nel Vietnam ». « Lotta di classe, armiamo le masse », e frasi del genere.

C)

Del reato p. e p. dagli artt. 81 cpv., 110, 112, n. 1, 414 1° p. n. 1 e ult. comm. CP. in relazione agli articoli 1 e 21 L. 8-2-1948 n. 47 perchè in concorso tra loro e con altre persone non identificate, con più azioni esecutive di un unico disegno criminoso, nelle qualità, con i mezzi e nelle circostanze di tempo e di luogo di cui ai capi precedenti, pubblicamente istigavano a commettere delitti facendo anche pubblicamente l'apologia degli stessi tra l'altro sostenendo che « oggi si lotta con lo sciopero, il sabotaggio e la propaganda, domani dobbiamo essere pronti ad affrontare la polizia in piazza e ad organizzarci in modo clandestino, un giorno combatteremo armi in pugno contro lo Stato, come già nel Vietnam, in America Latina, fino in fondo, fino alla nostra liberazione dai padroni e dallo sfruttamento », « blocchiamo tutto per la strada e le ore perdute le vogliamo tutte », « nessuno di noi deve pagare l'abbonamento », « prendiamoci tutto quello di cui abbiamo bisogno, prendiamoci i paesi e le città, sono nostre, le hanno costruite i nostri padri proletari, è l'unico modo per pigliarci anche la scuola », « la prossima volta possiamo arrivare sino alla palazzina in corteo e buttare fuori i dirigenti », « se è vero che i padroni sono dei ladri è giusto andarci a riprendere quello che ci hanno rubato, se è vero che la GESCAL sono dei ladri è giusto non pagare l'affitto e così via », « le case le facciamo e poi le prendiamo », facendo ancora l'esaltazione del delitto di lesioni e di violenza privata avvenuto a Trento, pubblicandone anche la foto con la dicitura « Gogna proletaria per i fascisti » ed infine con la condotta di cui al capo A istigavano i cittadini a commettere il reato di cui all'art. 266 C.P.

ReNudo pop festival di Ballabio

D)
Del reato p. e p. dagli artt. 81 cpv., 110, 2 e 17 L. 8.2.48 n. 47 perchè, con più azioni esecutive di un unico disegno criminoso, nelle loro qualità di cui ai capi precedenti diffondevano numerosi ciclostilati, volantini e pubblicazioni varie, prive delle indicazioni del luogo e data della pubblicazione, del nome e domicilio dello stampatore, del proprietario e direttore responsabile.
Visti gli artt. 502 e seguenti Codice Procedura Penale

ORDINA

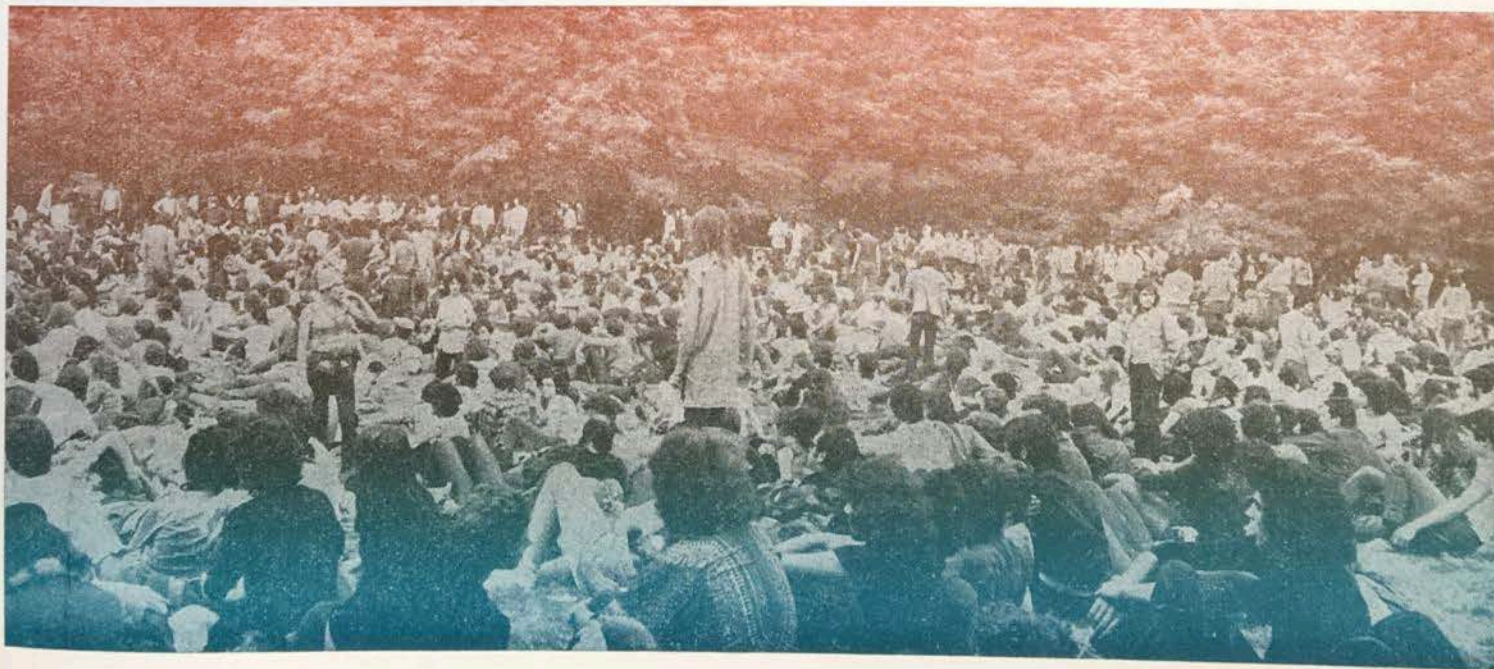
citarsi l'imputato innanzi questa Corte d'Assise, via San Domenico 13 per l'udienza del 18 ottobre 1971 (Corte d'Assise I° grado) per rispondere dei suddetti reati, avvertendo che possono presentare i loro mezzi di difesa alla udienza stessa nonchè i seguenti

TESTIMONI

Dir.te Squadra Politica Questura Torino o altro funzionario;
Col. ASTOLFI Alessandro - Carabinieri Torino
V. Brig. P.S. MORUCCI Giuseppe - Questura Torino
Cap.no Antonio CHIRICO - Nucleo investigativo CC. Udine;
V. Brig. CRUCIANI Giuseppe - Nucleo pronto intervento CC Torino
Brig.re MERCURI Pasqualino - Nucleo operativo CC Nocera Inferiore
App.to P.S. FERMO Carlo - Questura Torino
App.to P.S. VADALA' Vincenzo - Polizia ferr. Casale Monferrato
Caporale MOBILIA Antonio - C.A.R. Casale Monferrato
Caporale FANTONI Claudio - C.A.R. Casale Monferrato
Ag.te DISTADIO Romanino - Questura Torino
Brig.re CC. CINTURA Marco - Nucleo invest. CC. Torino
M.llo PAPA Salvatore - Questura Torino
V. Brig. P.S. MORUCCI Giuseppe - Questura Torino
Agente P.S. DI MICCO Antonio - Questura Torino
Ten. CAUSARANO Salvatore - 22° reg.to Fanteria Cor. Caserma Cavour Torino
Ministero della Difesa - pr. Avvocatura dello Stato - Roma
Torino, 1 Giugno 1971

Il Procuratore della Repubblica
dr. Francesco Marzachì

RICHEDETE IL POSTER DI RE NUDO NUMERO DUE. FINO A NATALE PREZZO SPECIALE LIRE 1000: OVUNQUE. CHIEDETELO NELLE LIBRERIE (DISTRIBUZIONE SAPERE) OPPURE DIRETTAMENTE ALLA REDAZIONE PROVVISORIA VIA CORRIDONI 8 MILANO.

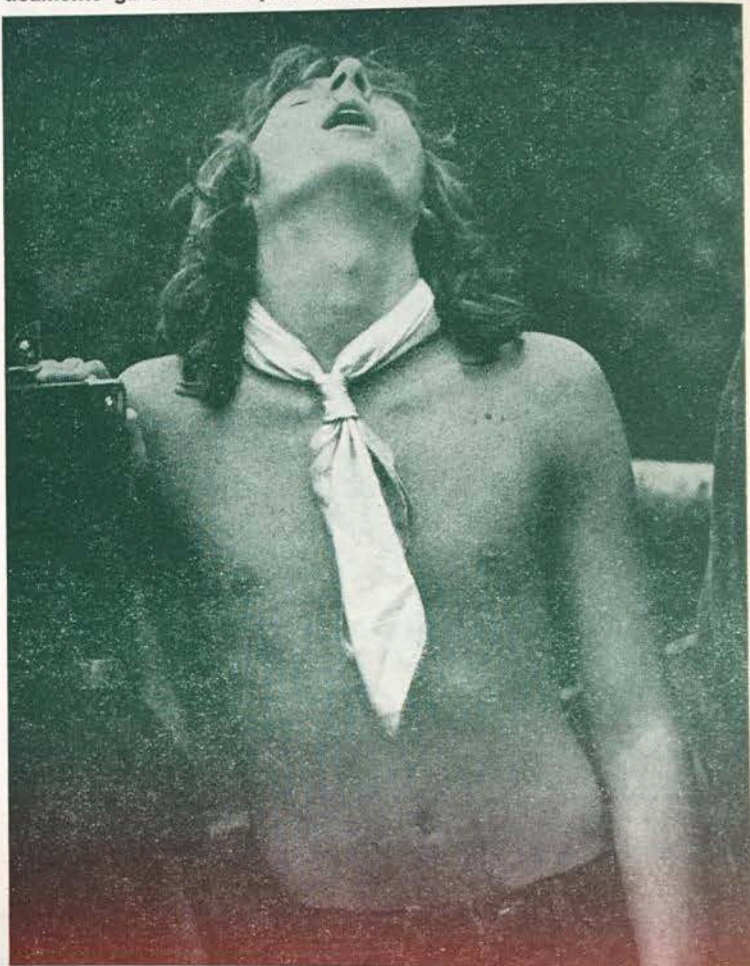
ReNudo pop festival di Ballabio

DICHIARAZIONE DI SANTE NOTARNICOLA

IL 10 NOVEMBRE A MILANO, INIZIA IL PROCESSO DI APPELLO A SANTE NOTARNICOLA, PIETRO CAVALLERO, ADRIANO ROVOLETTO. LA DICHIARAZIONE CHE PUBBLICHIAMO E' QUELLA CHE SANTE FARA' AI GIUDICI CHE LO MANDERANNO ALL'ERGASTOLO.

Milano, 21 ottobre

Voglio usare brevemente del diritto alla parola, per chiarire il mio atteggiamento, non solo quello precedente al mio arresto, ma anche quello attuale nel carcere e in quest'aula.

Anzitutto dichiaro sinceramente che non mi toccano né la condanna che mi darete né la descrizione che è stata fatta di me in questo luogo e altrove. Entrambe riflettono il modo di pensare e di giudicare, proprio della mentalità della classe dominante. Questa vede in me un suo nemico, e non può darmi né comprensione né giustizia che io non chiedo. Essa colpisce me attribuendomi quella criminalità, quella violenza, quella avidità che sono le sue stesse caratteristiche. Mi si indica come esempio del Male, mentre io non sono altro che un prodotto di questa società borghese corrotta e malvagia. Questa società che pone come unica alternativa allo sfruttamento legalizzato il carcere.

Se io sono un criminale, e lo nego apertamente, sono esattamente quale voi mi avete fatto. La criminalità è roba vostra! Essa è prodotta e riprodotta continuamente, inevitabilmente, deliberatamente, dalla società classista, nell'interesse delle classi dominanti. La criminalità consiste nella egoistica ricerca del profitto e del successo ad ogni costo, nella sopraffazione dei deboli, nello sfruttamento, e tutto ciò è roba vostra. Consiste nell'accettare il carcere diventando dei delatori, degli opportunisti, dei ruffiani per ottenere privilegi, concessioni, libertà anticipata, calpestando i compagni di pena, ingannando l'opinione pubblica, con falsi pentimenti, tradendo tutto e tutti e prima ancora se stessi. Io rifiuto tutto questo, anche se questo rifiuto mi costerà caro. Sappiate anche questo quando mi condannerete. Non sono mai stato un criminale e non lo sono tuttora, faccio questa dichiarazione in tutta serenità ben sapendo il danno che me ne verrà, le difficoltà che dovrò superare e la repressione che essa mi scatenerà contro da parte dell'apparato punitivo. Questo mio atteggiamento è coerente a tutto il mio passato sino a questo istante e per coerenza alla mia scelta iniziale, che è quella della rivolta contro il sistema borghese, io debbo avvertirvi che nonostante tutta la buona volontà dell'istituzione carceraria, ogni tipo di trattamento rieducativo non riuscirà a fare di me quello che si propone di fare per ogni detenuto: distruggere ogni dignità, ogni coscienza, ogni qualità, sino alla totale repressione psicologica, quella del criminale borghese. Sarò sempre, e stavolta nel modo migliore, più giusto, più difficile, un comunista, un rivoluzionario. E per la logica repressiva inevitabilmente dovrò pagare sino in fondo per questa mia decisione. Vi chiedo l'ergastolo, non per i morti che non ho ucciso, non iper gli altri reati in se stessi. ma perchè io sono vostro nemico, perché io sono vostro prigioniero, perché voi rappresentate il sistema capitalistico che è nemico mortale del genere umano, e perché al nemico vincitore non si chiede giustizia o pietà, ma si continua a combatterlo anche dal fondo delle sue putrescenti galere. Non sono qui per chiedere attenuanti, sono venuto davanti a voi, ma non per il motivo che spinge il detenuto comune a presenziare ai processi: difendersi cioè sul piano giuridico per attenuare la condanna. Sono venuto per criticare il mio passato dove esso è da criticare, in modo rivoluzionario, da un punto di vista rivoluzionario. So che parte dell'opinione pubblica mi è ostile, ma ciò non mi riguarda; è quella parte del pubblico che ha totalmente assorbito la mentalità della classe dominante. Non ad essa mi rivolgo, ma alle forze sinceramente proletarie e rivoluzionarie. Solo rispetto ai valori che queste rappresentano il mio passato può essere autocriticato e condannato. Se io ho rapinato banche, se sono morti degli uomini, non per mano o volontà mia, non è certamente davanti a una classe che si fonda sulla rapina, sulla frode, sulla violenza più sanguinosa che debbo giustificarmi. Ho davanti a me una polizia assassina, ho davanti a me una legge fascista. Ho sbagliato. E' innegabile. Come è innegabile il rammarico che provo per i morti, vittime ignare di una lotta continua e inarrestabile che non certamente noi, piccoli uomini sfruttati, abbiamo voluto. Ma il mio rammarico più forte è per quei vivi che non capiscono o non vogliono capire il significato più vero e profondo della nostra rivolta. Questo è l'aspetto più tragico di tutta questa storia. Non chiedo a questi operai, alle masse non politicamente preparate di giustificarmi, ma solo di capire. Di capire che la nostra è stata solo una risposta ad una situazione di vita intollerabile per la dignità umana e che il responsabile di questa situazione è il sistema borghese, è questo il nemico, il provocatore del crimine, la causa di ogni violenza ed ingiustizia. Quei lavoratori, quegli sfruttati che sono contro di noi non comprendono, ed è la loro tragedia, che lo sfruttamento, la miseria, la violenza, il crimine, l'oppressione, non sono opera nostra ma il risultato inevitabile di un sistema ingiusto, fondato sulla divisione tra gli uomini. Ora, quando noi, un piccolo gruppo, ci ribelliamo a questo stato di cose, anche se la nostra è una ribellione soggettiva, individualistica, siamo sempre dalla parte giusta, nonostante gli errori nel metodo. Siamo sempre dalla parte delle classi sfruttate, degli oppressi, dei poveri: il nostro unico rimpianto è quello di non aver saputo e potuto mirare in alto e di esserci limitati a un solo tipo di attività. Tuttavia abbiamo avuto il merito di mettere in seria crisi gran parte dell'apparato poliziesco, difensore degli interessi borghesi, dimostrandone l'ottusità, l'incapacità, la ferocia, la funzione esclusivamente antioperaia. Questo l'aspetto positivo della nostra azione, quell'aspetto che ci pone concretamente, realmente, fuori da ogni compromesso con il mondo borghese. Ciononostante abbiamo sbagliato, perché non siamo riusciti a spiegare per tempo queste cose alla classe operaia, non siamo riusciti a trovare forza e capacità necessaria a creare nuclei di guerriglia organizzata che nei cupi anni sessanta avrebbero potuto scuotere la classe operaia da una situazione di confusione e di inerzia. Purtroppo oltre ai nostri errori c'è stata pure una somma di circostanze avverse; se avessimo avuto maggior tempo a nostra disposizione saremmo riusciti ad agire con più vastità ed efficacia. Nel venire a contatto con il mondo carcerario, con la sua quantità di orrori e di violenze e nel rivedere criticamente gli errori compiuti e nel conoscere da vicino la lotta eroica

ReNudo pop festival di Ballabio

dei detenuti politici ho potuto crescere, maturare, arricchire la mia coscienza rivoluzionaria.

Ciò mi rende sereno nel cammino verso l'ergastolo. Voi cercherete di farci morire in galera, delegando gli uomini dell'apparato ad accelerare le cose.

Ce ne andiamo con il rimpianto di non aver fatto ciò che dovevamo fare, di aver sciupato l'unica occasione della nostra vita. Ma siamo sereni. Altri verranno, migliori di noi, fatti esperti dai nostri errori, a raccogliere l'aspetto positivo della nostra esperienza. La lotta contro di voi continua, fuori e dentro il carcere! Voi continuerete a imprigionare tutti coloro che vi danno fastidio o sono un pericolo per il vostro disordine costituito. Voi metterete in carcere i pacifisti, gli obiettori di coscienza, noi li aiuteremo ad indurirsi; metterete in carcere studenti ed operai e noi li aiuteremo a superare le asprezze e le privazioni di questa vita e di questo ambiente. I detenuti comuni, gli sbandati, i ribelli senza speranza, noi ve li ritorneremo con una coscienza rivoluzionaria. Questo è il mio impegno, questo è il vostro errore. Voi credete di aver vinto e invece, anche con me, avete già perso la battaglia. Voi condannate me con spietata durezza, come condannate chiunque si ribella alla vostra oppressione. Ma verrà il giorno in cui io, insieme al popolo, sarò il vostro accusatore!

W Lenin

W Stalin

W Mao Tzetung!

DA S. VITTORE: «FUORI I FASCISTI DAL SECONDO RAGGIO»

AL COMPAGNO NOTARNICOLA

LIBERARE TUTTI

Ci son tanti compagni
di cui siamo privati
perché questa giustizia
li vuole carcerati
Però son fianco a fianco
con altri proletari
che passano la vita
dentro i penitenziari
Si stanno organizzando
per far delle prigioni
una base di lotta
contro i padroni
Per questo hanno bisogno
anche del nostro scudo
se noi lottiamo fuori
per loro sarà un aiuto
Liberare tutti
vuol dir lottare ancora
vuol dire organizzarsi

senza perdere un'ora
Porci padroni
voi vi siete illusi
non bastan le galere
per tenerci chiusi
Facciam vedere
ai nostri sfruttatori
che per ognuno dentro
mille lottano fuori
Siam tutti delinquenti
solo per il padrone
siamo tutti compagni
per la rivoluzione
E tutti i riformisti
che fanno i delatori
insieme ai padroni
noi li faremo fuori
Liberare tutti...

Carcere di San Vittore

Milano, 14 ottobre 1971

Compagni studenti,
attraverso la stampa, abbiamo seguito la lotta degli studenti del «Manzoni» contro i fascisti di «Ordine nuovo», e grande è stato lo sdegno per l'atto incivile e tipicamente fascista, di usare il coltello contro studenti democratici indifesi. Sinora abbiamo dovuto sopportare la presenza di quei fascisti — pochi per la verità — che venivano fermati e condotti qui a S. Vittore, dove trovavano un breve e comodo riposo. Ma oggi qualcosa è cambiato. I detenuti — sensibilizzati da un gruppo di compagni «sottoproletari» — hanno analizzato la posizione politica di certi gruppi e hanno riconosciuto chi realmente svolge una politica a nostro favore e chi si è reso odioso, ai nostri occhi, con tutta una montatura della stampa borghese ai nostri danni. Molte lotte sono state condotte qui e in tutti i carceri italiani per la conquista, da parte nostra, di un codice e di un trattamento più consono ai tempi; lotte che si sono sempre concluse con una spietata repressione, con condanne altissime (a Torino recentemente sono stati inflitti otto anni di carcere a diversi detenuti per una delle ultime rivolte!), trasferimenti lontani dalle famiglie — nelle isole, e ogni sorta di vessazioni. Quindi, noi che siamo le prime vittime di un codice che si poggia su basi di idee storicamente morte, non possiamo tollerare la presenza nel carcere di elementi che vorrebbero un «ordine» tipo Grecia, Spagna e Portogallo!
E' per questo che i sottoproletari del 2° Raggio in S. Vittore, con lo appoggio morale degli altri «raggi», hanno deciso l'espulsione dei cinque accoltellatori del «Manzoni»: Benedetto Tusa, Pietro Battiston, Carlo Lovati, Gian Carlo Rognoni e Mario Di Giovanni. Costoro, per non subire l'ira dei detenuti hanno chiesto alla direzione di essere «isolati» nelle celle di punizione.

Se i compagni lavoratori hanno deciso che per il fascismo non c'è più posto nelle fabbriche ...

Se i compagni universitari hanno deciso che per il fascismo non c'è più posto nelle università ...

Se i compagni studenti hanno deciso che per il fascismo non c'è più posto nelle scuole ...

Noi, compagni sottoproletari decidiamo che per il fascismo non c'è più posto nelle carceri!

Sia ben chiaro per tutti i fascistelli, in carcere non c'è più tregua, in carcere troveranno pane per i loro denti. E' un avvertimento «fraterno» che diamo loro ... notoriamente siamo di poche parole e di tanti fatti, sapete, tra di noi ci sono pochi ... intellettuali!!! Qui non troveranno la connivenza con magistrati che con molta sollecitudine firmano mandati di scarcerazione per chi accoltella dei ragazzi, mentre lo rifiuta a gente che, spinta da un «sistema» errato ruba poche lire e per questo viene duramente condannata. Ma anche per i nostri «cinque eroi» è giunto il provvidenziale foglio di scarcerazione ... tuttavia lo dicano pure ai loro mandanti, il carcere è oggi un luogo di crescita politica e per loro non c'è spazio... Rivolgiamo un saluto a tutti gli studenti e un augurio ai compagni feriti, a voi compagni la nostra ammirazione per come portate avanti le vostre lotte, sperando che ci sia posto per una serena discussione sul carcere e sui nostri irrisolti problemi che sono effettivamente gravi. Tantissimi di noi vi salutano a pugno chiuso!

I detenuti del 2° Raggio, tutti.

"IL MONDO E' VOSTRO IL FUTURO VI APPARTIENE"

(MAO)

Avete seminato la peggiore paura
Che possa mai essere lanciata
Paura di far nascere bambini
Di metterli al mondo
Perché minacciano il mio bambino
Non nato e senza nome
Non valete il sangue che vi scorre nelle vene.

(Bob Dylan)

ReNudo pop festival di Ballabio

L'idea di fare un bambino in una città come Milano, è un'idea che fa accapponare la pelle, automobili invece di animali, asfalto invece di erba, ossido di carbonio invece di ossigeno, mura e soffitti invece di cielo, e la solitudine... la solitudine dei bambini che riflette quella degli adulti.

Non si può parlare di « educazione » dei bambini, « educazione », « scuola », « casa di correzione », « prigione », « manicomi », sono parole loro e non nostre e gliele lasciamo.

Esiste la vita con i bambini, non la loro educazione, anzi non esiste, perché gli adulti non hanno mai il tempo di restare con loro, come non hanno il tempo di restare con i vecchi.

Ma sappiamo invece cosa sono la repressione e la castrazione, anche perché le abbiamo provate e le proviamo sulla nostra pelle. I bambini non possono correre, non possono far rumore, non possono sporcarsi (proprio come gli adulti), non possono giocare con il loro corpo, non possono toccarsi, non possono giocare al dottore, non possono masturbarsi (proprio come...).

Ma c'è un'educazione, ed è un'educazione al senso di colpa e alla paranoia: « Se non fai il bravo arrivano l'uomo nero, il vigile, il lupo, il poliziotto ». Non si trattano i bambini come esseri umani degni di ogni rispetto, ma si approfitta del fatto che sono piccoli e deboli: « se non fai questo ti picchio, ti chiudo in gabinetto, non ti compro il gelato ». Si usano insomma le armi della minaccia e del ricatto.

E i bambini? Imparano presto la paura, l'odio, la frustrazione, l'infelicità, ma imparano ad **obbedire. A cosa?** Alle regole e alle nevrosi degli adulti, perché non esistono bambini cattivi e difficili, ma solo genitori cattivi e difficili e forse neppure genitori cattivi e difficili, ma una società...

E poi i bambini vivono nella **famiglia,** imparano ad amare poche persone per volta, il padre, la madre, i fratelli e i parenti, gli altri sono nemici di cui diffidare, imparano l'amore come possesso e proprietà, il « mio » bambino, sono gelosi persino dei fratelli, saranno gelosi da adulti delle persone che amano, anzi, che non amano, il « mio » uomo, la « mia » donna.

Ma i bambini sono molto belli, perché la loro energia è sempre molto forte nonostante ogni pressione, i bambini giocano, usano la fantasia, i bambini sanno ancora fare dei « viaggi » incredibili, i bambini ci possono « educare » ed insegnare molte cose e soprattutto esiste un bambino molto bello da conoscere, un bambino molto tenero e fragile, un bambino che ride fino alle lacrime, un bambino che piange-ma-poi-gli passa, un bambino che inventa delle favole, un bambino che si rotola nell'erba, un bambino che crede nei suoi desideri... e questo è il bambino da riscoprire in ognuno di noi e da cui farsi portare per mano, perché: « prendiamo i nostri desideri per realtà, perché crediamo nella realtà dei nostri desideri » (Parigi - muri della Sorbona 1968).

INIZIAMO DA QUESTO NUMERO LA PUBBLICAZIONE A PUNTATE DELLE TESTIMONIANZE DI MAESTRE D'ASILO RACCOLTE NELL'OPUSCOLO «BAMBINI MANI IN ALTO!»

BAMBINI, MANI IN ALTO!

Ho terminato la scuola a 17 anni. Mi sono offerta spontaneamente come praticante volontaria in una scuola materna, tirocinio questo che, nell'attesa dei diciotto anni avrebbe dovuto contribuire ad accrescere i pochi rudimentali insegnamenti di didattica, accostando la pratica alla teoria, poca anche questa, che la scuola mi aveva dato. Dunque: scuola materna semi-periferica, oh sì, una bella scuola: aule spaziose, panchine all'ingresso per impedire al mattino l'accesso ai genitori nei corridoi, pavimenti lucidi, lucidissimi, uno specchio. Talmente lucidi che un bambino a tavola, scivolando si tagliò il mento con la forchetta. A lui diedero qualche punto e all'insegnante distonico. Sui muri tanti bei disegni, bambole e bambolotti sorridevano dalle mense. Li ho sempre visti lì i bambolotti, anzi no, i commessi ogni tanto li prendevano in mano per spolverarci sotto.
In un piccolo ripostiglio tutto vetri c'erano gli attrezzi da giardino e cinque o sei canarini facevano « cip, cip » in due gabbiette sul muro. Nel giardino c'era l'orticello, le aiuole con le rose e un meraviglioso prato verde.
Non potevo capitare meglio. I bambini erano in classe. Attaccai i contrassegni alle pantofole dei bambini. Poi preparai le decorazioni d'autunno.
Poi imparai ad accudire ai canarini. Poi cambiai le decorazioni del salone. Poi rivestii i contenitori delle palle. Imparai anche a sistemare il telone sul quale si proiettavano i filmini.
Mi sarebbe tanto piaciuto vederne uno o almeno sentir raccontare una fiaba: vado matta per le fiabe. Ma c'erano i gerani da piantare. E le rose da preparare per l'inverno. E le cartelle dell'assistente sanitaria da ordinare e di nuovo i canarini da pulire. Passa un giorno passa un altro, arrivarono i diciotto anni.
Grazie signora direttrice, ho ricevuto l'incarico per le due ore. Si, sono contenta, mi dispiace lasciare questa scuola e questi bambini... bambini? Oh? Potrei vederli? « Eh, cara signorina, sono in classe adesso, potrebbe disturbare. Torni all'ora della ricreazione. Li vedrà... ».
Con l'incarico di due ore, imparai a slacciare i cappottini e cambiare le pantofoline. Ero in una vecchia scuola di Milano-Centro, dalle 8 alle 10. Facevo la portinaia.
Mi dissero: « Intrattienili ma non far toccare i giochi, li useranno durante la mattinata ». E solo tutto il mio entusiasmo mi aiutava a mandar giù il groppo che mi veniva entrando nell'aula alta e fredda, e con le inferriate alla finestra alla quale a mala pena arrivavo.
Poi la folla di 50 o 60 bambini in attesa dei pullman che li avrebbero portati nelle altre scuole. Arrivavano, arrivavano e non sapevo più dove metterli. Le sedie non bastavano mai. Lo confesso: pregavo la notte che ci fosse lo sciopero dei pullman o un morbillino piccolo piccolo che mi diminuisse le presenze per un po' di tempo.
L'insegnante a sei ore mi elargiva un largo sorriso che non so ancora se di compassione, compiacimento o incoraggiamento.
Comunque, grazie all'ottimo punteggio che avevo sommato frequentando tre corsi di aggiornamento contemporaneamente (ancora mi chiedo come sono riuscita a farli) è finito l'incubo delle due ore e sono precipitata in quello delle tre.
Era trascorsa l'estate. Attendevo con ansia la gioia del contatto con i bambini. Mi affidarono una classe dalle 15 alle 18. La « maestra » mi fece delle raccomandazioni.
« Sai (le maestre possono dare del « tu » a quelle delle tre ore) non ti conviene usare i giochi. Racconta una fiaba, fai fare un po' di ginnastica, non ti preoccupare, le 6 arrivano in fretta. Poi, vedi, loro sono bravi ».
I bambini erano « angioli » nel vero senso della parola. Mi chiesi se fossero anormali. Seduti, i piedi vicini, lisciati i grembiulini, nascoste le mani. Bene. La « maestra » uscì e fu il caos.
« Non hai la faccia da educatrice, te lo avevo detto, sei poco più grande di loro, cosa t'aspettavi? Come credevi che fossero i bambini? ».
Domani, pensavo, sarà diverso. Invece il giorno seguente era uguale. Mi sfuggivano, mi terrorizzavano, leggevo nei loro occhi il verdetto spietato: « non sei la nostra maestra! non sei forte come lei! a morte! ».
Le mie notti erano un incubo e gridavo: « buoni bambini! ». Quando mia sorella si rifiutò di farmi entrare in camera perchè i miei incubi le toglievano il sonno, decisi di trascorrere un'intera giornata in classe con l'insegnante. Non vi dico come rimasi.
I bambini giocavano in silenzio, si sedevano facendo attenzione a non far baccano con le sedie e per un'ora e più incastrarono steccoline e palline. Poi dissero la preghiera a Gesù Bambino. Poi si sedettero e ascoltarono la lezione sullo autunno. Poi si misero in fila, divisi per sesso, in ordine crescente per andare ai servizi.
A tavola nessuno fiatava, ingozzavano i bocconi mentre la « maestra » ripeteva: « ma che bravi, hai visto come stanno in silenzio? E mangiano tutto, sai! ».
Poi la ricreazione. Il salone veniva diviso in 4 sezioni con delle panchine e ogni classe aveva i suoi tre metri quadrati per giocare. Poi di nuovo in classe. Fiaba a puntate. Silenzio. Poi a casa.
Sarà l'aria, sarà il freddo, ma fuori dall'asilo i bambini cambiano faccia. Sanno anche parlare.
Una bambina è stata portata dallo psicanalista perchè, come ha iniziato a frequentare la scuola materna, ha sofferto di incubi notturni e febbre a 40º.

Un bambino si è rifiutato di mangiare ed un altro ha cominciato a bagnarsi in qualsiasi ora del giorno. Appartenevano alla medesima sezione di scuola.
L'insegnante pretendeva il silenzio sei ore su sei e lanciava minacce a chi non avesse lasciato il piatto vuoto a tavola.
Io dopo quattro mesi ho dato le dimissioni.

ReNudo pop festival di Ballabio

DOVE:
NELLE EDICOLE DI MILANO

distributori: Diffusione della Stampa (MI)
Via Paracelco 6

IN LIBRERIA

Alessandria: Dante di Fissore; **Ancona:** Fagnani; **Bari:** Laterza; **Bergamo:** La Bancarella; **Bologna:** Dehoniane, Feltrinelli, Minerva, Novissima, Palmaverde; **Bolzano:** Cappelli; **Cagliari:** « Alfa », Dessì, Messaggerie Sarde, Murru; **Caltanissetta:** Cavallotto; **Camerino:** Calbucci; **Catania:** La Cultura; **Catanzaro:** L. Villa; **Cesena:** Bettini; **Cremona:** Del Convegno, Renzi; **Feltre:** Pilotto Walter; **Firenze:** Centro DI, Feltrinelli, Marzocco, Rinascita; **Foligno:** Carnevali; **Forlì:** Foschi; **Gallarate:** Carù; **Gela (Calt.):** Randazzo; **Genova:** Feltrinelli-Athena; **Grosseto:** Lazzeri; **Latina:** Raimondo; **Lecce:** Milella; **Mantova:** Confetta, Minerva; **Messina:** Ferrara; **Mestre:** Moderna; **Milano:** Sapere, Sapere ACLI, Algani, P.za Scala, Casaroli, Cella, Clup, Corsia dei servi, Cortina, Della Gioventù, Ecumenica, Einaudi, Feltrinelli-Europa, Feltrinelli-Manzoni, La città, Milano libri, Rinascita, Libreria di Brera, Libreria popolare (corso Como, 6), Remainder's (via Manzoni), Libreria di c.so Garibaldi (altezza numero civico 42/44); **Modena:** Rinascita; **Napoli:** Guida, Internazionale guida, Leonardo; **Padova:** Athena, Cortina, Liviana; **Palermo:** Libreria del Corso, Remainder's; **Parma:** Universitaria; **Pavia:** Lo spettatore; **Perugia:** Le muse; **Piacenza:** Centro Romagnosi; **Pisa:** Feltrinelli; **Prato:** Gori Alfredo; **Ravenna:** Lavagna; **Reggio Emilia:** Rinascita, Nuova terra; **Roma:** Babuino, Croce, Feltrinelli, Ricerche, Rinascita, Tombolini, Uscita; **Sassari:** Dessì; **Savona:** Dello Studente; **Siena:** Bassi Pia; **Siracusa:** Minerva; **Taranto:** Fucci Carmine; **Terni:** Nova; **Torino:** Hellas, Paravia, Petrini, Popolare, Punto Rosso, Stampatori; **Udine:** Carducci Tarantola; **Urbino:** La Goliardica, L'Universitaria; **Varese:** Campoquattro, Varese S.A.S.; **Venezia:** Cafoscarina, Cluva, Il Fontego; **Verbania (Intra):** Margaroli; **Verona:** Maffei; **Vicenza:** Galla; **Vittoria (Ragusa):** Ferrante A. Maria.

Estero

Bellinzona (Svizzera TI): Eco Libro.

DISTRIBUZIONE IN LIBRERIA: SAPERE EDIZIONI

NON E' FINITA

ReNudo pop festival di Ballabio

COMPAGNI, PER LA META' DI NOVEMBRE STIAMO ORGANIZZANDO ALCUNI SPETTACOLI PER FINANZIARE L'APERTURA DELLA SEDE, CENTRO DI ATTIVITA' DI CONTROCULTURA DI CUI DICIAMO A PAG. 2. TUTTI I CANTANTI ED I COMPLESSI CHE VOGLIANO DARE UN CONTRIBUTO ALL'INIZIATIVA SI FACCIANO VIVI IN VIA CORRIDONI 8 MILANO O TELEFONANDO AL 70.48.17.

Il Collettivo di redazione